LE ASSOCIAZIONI si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno, Sem., Trim. — Italia, Tripoli, Eritrea [illegible] — Estero qualunque destinazione [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia — Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI [redacted]
ARCHIVIO STORICO
... pagina, rivolgersi alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia. Arretrato cent. 10. (Conto corrente colla Posta)

Ciò che otterrà la Commissione dei ferrovieri

Lo sciopero scongiurato.

(Per telefono alla Stampa). **Roma**, 16, ore 21.

Alla Camera si dà come ormai scongiurato lo sciopero dei ferrovieri. Fino ad un certo punto si può dire che non vi si pensa più. Anche le mie informazioni mi portano a credere che lo sciopero non vi sarà. Per scrupolo d'esattezza, però, debbo dirvi che sussiste sempre il dubbio e il timore che i ferrovieri organizzati prendano la mano a coloro che non sono venuti a trattare col Governo, ma a conoscerne le definitive intenzioni.

Ormai s'è fatta strada l'idea tra i ferrovieri che essi non otterranno nemmeno la decima parte di quello che chiedono.

A tutta stasera non si può dire se si rassegneranno al disinganno, o se non vorranno tentare di spuntarla con lo sciopero, che sarebbe un vanissimo tentativo.

B.

Roma, 16, ore 21.

La Commissione dei ferrovieri alloggia in parte all'*Albergo Roma*, in parte all'*Albergo Santa Chiara*. Oggi Sassino è partito per Milano e Branconi parte questa sera per Firenze. I rimasti hanno avuto vari colloqui con i loro colleghi.

La *Tribuna* dice che in generale si hanno buone speranze circa l'attitudine che i ferrovieri stanno per prendere. Pare che la permanenza della Commissione in Roma sia stata determinata dal desiderio di vedere se i progetti ferroviari, non solo soddisferanno le dichiarazioni fatte da Tedesco ieri, ciò di cui nessuno dubita, ma contengono qualcuna delle concessioni fra quelle che più particolarmente furono ricordate ieri al ministro dei lavori pubblici.

L'*Avanti!*, poi, dà i seguenti particolari dei desiderii dei ferrovieri che, secondo lasciò intendere il ministro Tedesco, saranno presi in considerazione. Nel primo periodo, che, stando all'*Avanti!*, comincerebbe col 1° luglio 1905, il ministro procurerebbe di risolvere le questioni dell'organizzazione del personale anziano. Nel secondo si risolverebbero certe modalità, su cui si mantiene il segreto. Queste modalità sarebbero per la soluzione della questione della ricchezza mobile e di quelle riguardanti l'inscrizione al Consorzio di M. S. Il ministro ha lasciato dubbio se in questo primo periodo la questione della partecipazione agli utili possa essere risoluta. Nel secondo periodo il ministro darà l'unificazione al regolamento organico e stabilirà le condizioni per decidere circa le competenze dei ferrovieri; stabilirà una Commissione arbitrale, composta di membri eletti fra i ferrovieri, destinata a risolvere e dirimere gli eventuali reclami ed i conflitti. Questa Commissione arbitrale — osserva l'*Avanti!* — può rendere inutili gli scioperi ferroviari, perchè i ferrovieri avranno un altro mezzo legale per far valere le loro ragioni e vedranno diminuito il bisogno di ricorrere agli scioperi. Ciò anche perchè, come è il pensiero dei rappresentanti dei ferrovieri che si abboccarono col ministro, gli scioperi costano alla classe lavoratrice non pochi sacrifici.

Infine il Governo si riserva, nell'ultimo periodo di tempo, di affrontare la soluzione di tutte le questioni rimaste insolute. Fra queste è la statizzazione della revisione periodica degli organici del personale, che è come una vera e propria revisione del contratto di lavoro.

La Commissione, dopo aver conosciuta la portata precisa delle concessioni, convocò la Commissione dei 16 membri della «Costituente» di Roma, per deliberare sull'atteggiamento da prendere.

Intanto questa sera giunse a Roma la Commissione della Sezione di Napoli, per abboccarsi con la Sezione di Milano.

L'*Avanti!* aggiunge che il punto fermo della riunione fra Tedesco e i rappresentanti dei ferrovieri fu l'esercizio di Stato, da cui resterà esclusa la Rete Meridionale.

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista con Magnasco, membro della Commissione ferroviaria. Egli disse che il ministro Tedesco annunziò i ferrovieri che sarà costituita una Commissione permanente, con uguale rappresentanza di funzionari dello Stato e di personale, e sarà costituito per le questioni riguardanti le varie categorie del personale, ed un Consiglio generale, che sarà consultato per le questioni di concessioni. Magnasco aggiunge che però la situazione resta invariata, perchè la Commissione dei ferrovieri ha potuto sapere troppo poco. «Ad ogni modo abbiamo avuta una risposta precisa: il Governo ha preso in considerazione il nostro Memoriale, ed in parte sarà accolto. Da queste concessioni sarà evitato lo sciopero e l'ostruzionismo, benchè di questo due armi di combattimento la prima goda il maggior favore tra i ferrovieri.»

Napoli, 16, ore 22.

In seguito alla riunione dei ferrovieri di ieri sera, partì oggi per Roma, accompagnata dal segretario della Borsa del lavoro, una Commissione per intendersi col Comitato della Federazione circa la condotta da seguire e portare le proposte approvate ieri sera.

Ricevimento all'Ambasciata austro-ungarica.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 19:

Ieri sera il nuovo ambasciatore austro-ungarico conte Lutzow ha dato il primo ricevimento per cui erano stati diramati 800 inviti. Erano presenti i ministri Pedotti, Mirabello e Rava. Tittoni non potè intervenire causa la grave malattia dello zio comm. Silvestrelli. Vi erano i sottosegretari Fusinato, Pozzi, Aubry, Spingardi, Codacci-Pisanelli, il presidente del Senato Canonico, Visconti-Venosta, Prinetti, Sonnino, Cappelli e molti altri senatori e deputati. Il Corpo diplomatico era al completo. La società romana e la straniera erano largamente rappresentate. Vi erano pure i generali Saletta, Massa e numerosissimi altri ufficiali. Durante il ricevimento un'orchestra suonò una scelta musica. Fu offerto un sontuoso *buffet*.

Nell'alta burocrazia russa.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 16, ore 14,30:

Vateln, cerimoniere di Corte e direttore degli affari generali al Ministero dell'interno, è nominato aggiunto al ministro dell'interno.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 16 Febbraio.

Roma, 16, sera.

Presidenza del presidente Marcora.
La seduta comincia alle ore 14,10.

Interrogazioni.

ROSADI interroga il ministro della pubblica istruzione per sapere quali provvedimenti abbia adottato per difendere la proprietà artistica dai furti che si consumano nelle Gallerie e nei Musei.

PINCHIA, sottosegretario per la pubblica istruzione, risponde che, dopo i dolorosi fatti verificatisi, il Ministero ha fatto indagini sulle responsabilità. I colpevoli furono puniti, e si presero accordi coll'Autorità di pubblica sicurezza per una più rigorosa ed efficace vigilanza.

ROSADI rileva l'enormità del fatto che i sorveglianti non si avvidero dei furti commessi. Non crede che occorra l'intervento della pubblica sicurezza, ma che si debbano assicurare alle pareti gli oggetti d'arte, e che, quando si chiudono i Musei e le Gallerie, i custodi facciano una visita e ne stendano verbale. *(Bene! Bravo!)*

PINCHIA assicura che provvederà per l'osservanza rigorosa, e del miglioramento, ove occorra, dei regolamenti; ma crede indispensabile il concorso delle Autorità di pubblica sicurezza negli oggetti d'arte non custoditi dallo Stato, poichè, per un alto principio, le cose dell'arte debbono essere nella mente non solo, ma nel cuore di ogni italiano. *(Benissimo!)*

Rispondendo poi allo stesso deputato Rosadi, desideroso di sapere se il Governo intenda proporre una modificazione della legge sulla conservazione dei monumenti e modificare frattanto il regolamento relativo, PINCHIA dice che il Ministero ha già iniziato studi per modificare la legge in relazione alla grave responsabilità che incombe al Governo in cospetto del mondo civile.

ROSADI ritiene urgentissimo il provvedere, perchè, in mancanza del regolamento, ora non si applica nè la legge vecchia nè la legge nuova. *(Bravo!)*

COTTAFAVI interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere il motivo pel quale i servizi automobilistici per viaggiatori furono esclusi dal sussidio governativo.

POZZI, sottosegretario dei lavori pubblici, risponde che colle disposizioni emanate si è voluto semplicemente escludere che per trasporti a distanze anche notevoli si potesse, come accade in qualche servizio di tramvie urbane, impedire ai viaggiatori di portare bagaglio. Così è che, per ottenere il sussidio, occorre siano approvati i tipi delle vetture, e ciò appunto onde siano atte anche al collocamento dei bagagli.

COTTAFAVI crede che il servizio di automobili debba svolgersi prima a beneficio del pubblico e quindi dei viaggiatori, indi dei pacchi, delle merci, per i quali servono altri mezzi. In ogni modo occorre che, specie per le comunicazioni fra le regioni montane e la pianura, la concessione del sussidio sia estesa anche agli automobili per viaggiatori. *(Bene!)* Crede che si dovrà riconoscere l'opportunità delle sue osservazioni, altrimenti il nuovo servizio non attecchirà.

Si riprende quindi la discussione in prima lettura del disegno di legge per

Modificazioni all'ordinamento giudiziario

relativo alle guarentigie ed alla disciplina della Magistratura.

CAVAGNARI dichiara d'essere in massima favorevole al disegno di legge e di approvarlo, perchè segna un primo passo verso l'autonomia della Magistratura.

Riconosce che l'inamovibilità dell'ufficio e della sede è una guarentigia pel magistrato, ed è lieto che l'inamovibilità sia stata estesa anche ai pretori.

Accetta il criterio della incompatibilità, ma non vorrebbe troppo minute specificazioni.

Esamina le disposizioni riguardanti la Commissione consultiva, e crede sia pericoloso far troppo posto alle promozioni per merito eccezionale, alle quali vorrebbe preferite le promozioni per anzianità.

LUCCHINI LUIGI biasima il procedimento delle tre letture e termini abbreviati ed il sistema di procedere con riforme speciali e staccate, invece di affrontare tutta una grande riforma. Sarebbe stato preferibile provvedere a ben altre più urgenti necessità di organizzazione giudiziaria, cominciando forse dalla Corte di Cassazione.

In merito alle disposizioni dello schema, non può che approvare quella che consacra l'inamovibilità anche di sede, estendendola ai pretori dopo tre anni di funzioni. Nè trova a ridire sulle eccezioni che vi sono istituite per i casi di infermità di corpo e di mente, e di incompatibilità, cui vorrebbe pure aggiunta quella che riguarda il luogo dove risieda la famiglia paterna del magistrato.

Non approva invece la disposizione che vieta al magistrato di assumere l'ufficio di arbitro, che è proprio del carattere del giudice.

Non può parimenti approvare che a conoscere delle cause di incompatibilità o di infermità siano istituiti Consigli e Tribunali speciali, come non ha mai potuto dare il proprio suffragio all'istituto della Commissione consultiva. E l'andazzo del tempo che va creando e moltiplicando tutti questi Consigli, Comitati, Giunte e Commissioni, che sono una efflorescenza e una degenerazione del regime parlamentare, e che non hanno per effetto se non di esautorare l'azione e la responsabilità dei ministri, e di render vano e derisorio il sindacato parlamentare.

L'esperienza dimostra che siffatti Consigli e Commissioni non infrenano gli arbitrii e le inframmettenze, ma soltanto li dissimulano e li fomentano.

Per quante modificazioni abbia subìto, la Commissione consultiva non ha mai potuto dare risultati di generale soddisfazione, perchè in gran parte deve riferirsi alle informazioni locali e in gran parte affidarsi ad un esame sommario di pochi lavori, più spesso insufficienti, nè sempre sinceri, mentre poi lo scrutinio della Commissione costituisce la maggior preoccupazione dei magistrati, nella miglior ipotesi più intenti a procacciarsi dei titoli che a compiere il loro dovere.

L'oratore crede che altro sistema dovrebbe escogitarsi per accertare con maggior sicurezza e competenza il valore, l'operosità e la condotta dei magistrati: un sistema statistico e continuativo, che, attraverso tutta l'opera e il tirocinio giudiziale, desse modo, può dirsi giorno per giorno, di seguire gli atti e le vicende. In ogni modo, è il ministro che deve provvedere a rendersi conto del merito dei singoli funzionari e regolarne in conformità le carriere, per rispondere innanzi al Parlamento e all'opinione pubblica.

L'on. Ronchetti ha certamente migliorato assai l'organismo e il procedimento della Commissione, ma anche il sistema elettivo da lui adottato, e che si propone pure per i Consigli giudiziari, non è assolutamente confacente con l'ordinamento gerarchico della nostra Magistratura.

Il P. M. deve, oltre che dalla Commissione consultiva, essere escluso anche dai Consigli giudiziari se vuolsi realmente stabilire una distinzione e separazione netta fra le due Magistrature.

Quanto alla parte disciplinare del progetto, non approva la soppressione dell'ammonizione, che non deve confondersi con le pene disciplinari, e non la pena del tramutamento, [illegible] congiunta ad una aberrante privazione di stipendio, che ha carattere demoralizzante.

Trova assurdo che si comprendano tra le pene disciplinari la rimozione e la destituzione, provvedimenti di ben altra natura ed effetto. Si dovrebbe invece istituire una sanzione ed un'eventuale indennità per singole negligenze od arbitrii del magistrato che rechino pubblico o privato nocumento.

Nel senso delle considerazioni svolte presenta un ordine del giorno. *(Bene! bravo!)*

CIMORELLI approva pienamente i concetti che informano questo disegno di legge. Quanto alle guarentigie, non può non osservare che la vera guarentigia dell'indipendenza sta nella coscienza salda ed intemerata del magistrato; e quanto alle influenze governative, non ne vide mai alcun esempio.

Afferma che in generale, come coltura e come coscienza, la Magistratura italiana, e specialmente l'elemento giovane, merita tutta la fiducia del Paese. Si esagera nel censurarla, e si esagera molto anche nel dipingere a neri colori le condizioni economiche della Magistratura.

La carriera giudiziaria è forse migliore di tante altre carriere delle pubbliche Amministrazioni.

Avrebbe desiderato che in quest'occasione si avesse avuto il coraggio di ridurre il limite di età, che è ora stabilito a 75 anni. Ciò che fa sì che nella nostra Magistratura vi sono troppi elementi vecchi ed invalidi. Più che aumentare gli stipendi, è necessario accelerare la carriera.

Per ciò che riguarda l'inamovibilità, crede che sia forse eccessivo l'estenderla anche alla residenza.

Approva poi pienamente la disposizione dell'art. 5.

Il fatto che, ove un magistrato amministra la giustizia, esercitino la professione forense parenti ed affini di lui, dà luogo a sospetti che è necessario eliminare.

Ritiene eccessivo vietare ai magistrati di assumere le funzioni di arbitri. Si potrebbe al più subordinare l'accettazione all'autorizzazione dei capi delle Corti.

Riguardo alle pene disciplinari, trova opportuno che vi sia compreso il tramutamento.

CELESIA ritiene che questo disegno di legge estenda fin dove è possibile e opportuno le guarentigie di indipendenza della Magistratura.

Afferma essere necessario migliorare gli stipendi della Magistratura, traendo esempio da paesi vicini. Vorrebbe anche migliorate le condizioni veramente misere dei funzionari di cancelleria. Ma loda il ministro di aver riserbato ad altra occasione questo problema.

Ritiene che, in generale, tutti i funzionari italiani sono inadeguatamente retribuiti: è la questione generale di principio che bisogna affrontare, mentre è grave errore politico il provvedere soltanto a chi grida di più. *(Benissimo! Bravo!)*

La seduta termina alle ore 18.
Domani seduta alle ore 14.

Note alla Seduta.

(Per telefono alla Stampa). **Roma**, 16, ore 19,25.

Alle ore 14, quando il presidente entra nell'aula, guarda scandalizzato gli otto deputati presenti e dice: «Alle quattordici il presidente è sempre qui, e dei deputati non c'è mai nessuno; poichè questo sistema deve cessare, io me ne vo», e afferra il cilindro e se ne va davvero.

Noi dalla tribuna della stampa gli gridiamo: *Bravissimo!*

L'ira presidenziale produce buon risultato. I deputati, dai corridoi, accorrono subito, e l'on. Marcora, dopo pochi minuti, può rioccupare il seggio e suonare il campanello, dichiarando aperta la seduta.

Lo svolgimento delle interrogazioni è seguito fra i deputati con un certo interesse.

L'on. *Rosadi*, svolgendo la sua interrogazione in difesa della proprietà artistica dei Musei e reclamando una maggiore sorveglianza da parte del Ministero della pubblica istruzione, dice: «Non è sempre facile trovare dei ladri e dei ricettatori che abbiano la volontà di farsi nominare commendatori, come accadde di quell'illustre milionario ricettatore del piviale rubato ad Ascoli Piceno.» *(Approvazioni in tutti i banchi)*

Le altre interrogazioni passano senza il minimo incidente.

Mentre si apre la votazione a scrutinio segreto dei due disegni di legge posti all'ordine del giorno, l'on. *Cavagnari*, di fronte ad una Camera che pare assonnata, riprende la discussione della legge sull'ordinamento giudiziario.

Il gruppo parlamentare repubblicano.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 19,55:

Oggi si è convocato a Montecitorio il gruppo parlamentare repubblicano in unione ai componenti la Direzione del partito. Furono discussi i punti principali relativi all'atteggiamento che il partito dovrà tenere in Parlamento, deliberando altresì di presentare al più presto il progetto per l'abolizione del dazio sul grano.

In merito poi alla questione ferroviaria, fu deliberato un voto di simpatia alla causa dei ferrovieri, augurando il pronto ed equo riconoscimento dei loro diritti.

Deliberò inoltre di appoggiare le candidature repubblicane di Pellegrini a Pesaro e di Canevaro a Pisa, inviando sul luogo deputati del gruppo per la propaganda.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23:

Stamane al *Quirinale* ebbe luogo la consueta firma dei decreti. Il Re si informò da Tittoni e da Tedesco delle condizioni di salute di Giolitti, compiacendosi nell'apprendere che l'onorevole presidente del Consiglio quanto prima potrà recarsi alla camera per le discussioni parlamentari.

— Domenica sarà convocato il *Consiglio dei ministri*, presieduto da Giolitti, e fra altro si delibererà sui progetti ferroviari che saranno presentati alla Camera nella prossima settimana.

— Stamane è giunto il *Conte di Torino*, ricevuto alla stazione dal generale Di Majo, aiutante di campo del Re. Il Conte di Torino si recò al Quirinale, ed alle 10,30 andò a far visita al ministro della guerra.

— *Il Papa* ha ricevuto il cardinale Gotti, il vescovo di Springfield, monsignor Glorier e monsignor Chirmont.

— La Giunta del bilancio ha oggi esaminato *la relazione Cassiani del bilancio d'agricoltura*. Saporito fece rilevare varie irregolarità, specialmente negli stanziamenti del bilancio, per cui riesce facile dissimulare l'importanza delle spese generali, caricandone i capitoli diversi del bilancio ed accumulare in un unico capitolo le spese di ordine diverso. Fu deliberato di sentire i ministri di agricoltura e del tesoro sull'opportunità di introdurre fin dal presente esercizio modifiche nei diversi capitoli del bilancio.

Il ritorno di Giolitti alla Camera.

Le false voci di crisi.

(Per telefono alla Stampa). **Roma**, 16, ore 21,45.

E' difficile darvi un'idea dell'impressione che ha prodotto sopra una gran parte della Camera la notizia che Giolitti sarebbe tornato nella settimana prossima alla Camera. Tutti coloro che si lambiccavano il cervello per sapere come e quando sarebbe avvenuta la sperata crisi ora si trovano come disorientati e hanno l'aspetto di gente a cui qualcuno tenta di levare il pane di bocca.

Moltissimi, in verità, ebbero nei passati giorni la persuasione che, se mai Giolitti non avesse potuto riprendere presto l'ufficio suo, tutto sarebbe andato a pezzi, e ne parlarono anzi nelle sale e nei corridoi.

Si fecero davvero discorsi singolarissimi, e si arrivò fino a designare il nome dei successori. Con fenomenale insistenza si narrò che Giolitti era proprio stanco, che voleva andarsene ad ogni costo, e che già aveva preparato nelle pieghe del suo *gilet* un Ministero Marcora.

Io vi assicuro che ne ho udite di tutti i colori, e che mi sono sempre più persuaso che gli uomini politici non possono guarire dalla malattia di credere certissimo quello che desiderano, come ho anche veduto che le persone veramente serie e ragguardevoli non corrono dietro alle fandonie.

V'ho già telefonato, ad esempio, che non credo menomamente alla possibilità di una crisi. Il Gallo ci crede ancor meno, ed ha garbatamente mandato a farsi benedire coloro che glie ne parlavano.

Il Cocco-Ortu, forse per tagliar corto alle ciarle che si facevano sul conto suo se n'è andato in Sardegna.

Il Rudinì viaggia in Egitto, e scrive che si diverte un mondo perchè non si occupa nè sente parlare di politica.

Il Carcano è a Como, e pensa agli affari suoi e della sua famiglia. Non si bada affatto al Guicciardini. Il Di Broglio non baratta nemmeno dieci parole al giorno coi suoi colleghi.

Insomma, per quanto si studi, si cerchi e si interroghi, non viene fatto di trovare su che si potrebbe, non dico fare, ma principiare a imbastire una crisi ministeriale o anche soltanto un voto politico nel quale il numero degli amici e fautori del Ministero appaia notevolmente diminuito.

Questa, guardata bene da vicino, è la situazione d'oggi, e, se cambierà, ciò non potrà avvenire senza che se ne abbia prima qualche sentore o senza che si veggano i segni preparatori di una crisi.

G.

La civiltà al Congo.

Arresti di funzionari per crudeltà contro gli indigeni.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 16:

Due funzionari del Congo, chiamati Gaud e Coquet, che erano in congedo in Francia, furono arrestati per violenze verso gli indigeni ed imbarcati per il Congo. Inoltre due altri arresti sono imminenti.

Il ministro delle colonie ha ordinato un'inchiesta minuziosa, che dimostrerà la colpabilità. E' accertato intanto che un negro, condannato a morte, fu giustiziato per mezzo di una cartuccia di dinamite attaccatagli al dorso.

Si crede che possano aversi rivelazioni di altri fatti.

***

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 22,30:

Si vengono ora a conoscere ragguagli sui motivi dell'arresto del giovane Toquet, amministratore di un villaggio dell'Alto Congo, che si trovava in licenza a Parigi da qualche tempo. Sono egualmente stati arrestati a Brazzaville un capitano del Congo francese, un altro impiegato, a nome Proche, un altro agente commerciale, Goud, e un militare, di cui non si dà nè il nome nè il grado.

Le accuse lanciate contro di essi sono veramente orribili.

Il giorno della *festa* nazionale del 14 luglio, a Gribingui gli accusati avrebbero fatto letteralmente saltare un disgraziato indigeno, preso a caso nella folla innocente, introducendogli nel corpo una cartuccia di dinamite. Alcuni giorni appresso avrebbero decapitato un altro indigeno, avrebbero fatto bollire la sua testa ed avrebbero servito il brodo così fatto agli amici e parenti di lui, non avvertiti della cosa, per vedere l'effetto che produrrebbe su di essi quella testa bollita che fu loro mostrata dopo il pasto.

Inoltre, secondo altri ragguagli, avrebbero fatto bruciare in un forno da mattoni il corpo di un negro, per procurarsi lo spettacolo di una cremazione.

Si aggiunge d'altra parte che il Toquet narrò, in due lettere scritte ad amici, i delitti commessi sia colla sua complicità, sia colla sua presenza. Una di queste lettere conterrebbe anzi espressa questa strana frase: «In nome di Satana, il quale mi ha dato ogni potere sugli abitanti del Congo, ecco ciò che abbiamo fatto.»

Un personaggio molto esperto delle cose coloniali francesi, parlando oggi di queste cose ad un collaboratore del *Temps*, si doleva che fossero mandati a governare gli indigeni con poteri eccezionalmente quasi assoluti, giovani usciti appena dalla Scuola coloniale, e che, soli, in quel lontano paese, senza sorreggersi esperti al loro fianco, sono abbandonati a se stessi, e si corrompono.

Si fa osservare come or non è molto il giornale inglese indigenofilo *West African Mail* citasse il Toquet, non si sa dire su quali ragguagli, come uno fra gli impiegati più umani del Congo francese. Che cosa saranno dunque gli altri?

Secondo la *Patrie*, il terzo imputato negli affari del Congo sarebbe l'amministratore Brochè. I parenti di Toquet hanno ricevuto ieri dal figlio un dispaccio da Bordeaux, dicendo che partiva libero e tranquillo per il Congo. La *Patrie* ha pubblicato pure una lettera di Toquet al ministro delle colonie, chiedendo il motivo del suo richiamo al Congo, e protestando contro la partenza anticipata, che impediva il suo matrimonio, che doveva aver luogo in questi giorni.

Per l'Esposizione italiana a Parigi.

Ci telefonano da Genova, 16, ore 20,30:

Il pubblicista D'Atri è giunto stamane da Parigi e parte questa sera per Roma, dove avrà un colloquio coi ministri Giolitti ed Orlando, allo scopo di ottenere il concorso e l'aiuto morale e materiale del Governo per l'Esposizione d'arte italiana che si terrà nel mese di novembre prossimo a Parigi, sotto la presidenza onoraria dell'ambasciatore Tornielli. La presidenza effettiva fu affidata al pittore Boldrini. Il D'Atri è ufficialmente incaricato dalla colonia artistica italiana residente a Parigi.

Il tentato rapimento della Principessina.

La principessa Luisa decisa a non consegnare la figlia — Il ritorno di Koerner a Dresda — Una bizzarra proposta di Achille Fazzari.

Ci telegrafano da Firenze, 16, ore 21,15:

Si assicura che ieri notte fosse tutto preparato per rapire la Principessina. L'impresa andava fallita in grazia a due giovani fattorini del telegrafo, che si erano recati a portare dispacci alla villa. Presso la chiesa San Domenico attendeva una vettura a due cavalli; quattro individui, che parlavano tedesco, si aggiravano intorno alla villa, con fare misterioso. I fattorini trovarono il portone della villa aperto. Avvertirono subito un cameriere, che dette l'allarme. La Principessina fu così vegliata dalla Principessa; poi al mattino avvenne la cacciata della *bonne*.

Achille Fazzari inviava un lungo telegramma al Municchi, offrendo ospitalità alla principessa Luisa nella sua Calabria, dove essa non troverà tradimenti.

Municchi ha risposto all'*ultimatum* del Koerner con una lettera, in cui protesta contro la nuova offesa che si faceva alla signora, sospettando delle sue facoltà mentali, mentre è notorio a tutti che essa è perfettamente sana di cervello, tanto da rimanere tranquilla anche di fronte alla ferocia degli avversari. Dichiara poi che egli non comunicò neanche alla Principessa la comparsione dell'appannamento, non ritenendo possibile che un Re tolga anche la dote alla moglie, lasciando in preda alla fame la madre dei suoi figli, la madre del futuro Re di Sassonia. Il Municchi aggiunge che riteneva questo atto arbitrario di Koerner.

Koerner è partito per Pegli, dove riposerà due giorni; poi si recherà a Dresda, onde riferire al Re sull'opera sua. A chi l'interrogò disse che spera di ottenere per aprile, con sentenza di una Corte d'Appello italiana, l'esecutorietà nel nostro Regno del decreto dell'Autorità sassone, che ordina la riconsegna della Principessina alla Casa Reale. Koerner tornerà a Firenze per la discussione della causa.

Così è fallita completamente la missione di Koerner, specie per il poco tatto da lui spiegato.

Luisa racconta che non cacciò fuori della villa la *bonne* Maat, ma lo fece fare da un cameriere. Luisa accusa il corrispondente romano di un giornale di Vienna, che le si dichiarò devoto, di aver poi cercato di indurla a riconsegnare la bambina, intimorendola con la minaccia di uno scandalo, che sarebbe avvenuto in seguito alla pubblicazione delle testimonianze della Maat e della cameriera Corinna, che affermano la tresca della principessa Luisa con il conte Guicciardini.

La principessa Luisa ha dichiarato d'esser decisa a non ridare la figlia a qualunque costo, e di aspettare la sentenza del Tribunale, anche a costo di rimanere senza pensione. La famosa *bonne* è rimasta a Firenze, in attesa di ulteriori ordini.

Le speranze per la convenzione finanziaria pel porto di Genova.

Ci telefonano da Genova, 16, ore 18,20:

Oggi ebbe luogo a palazzo San Giorgio la riunione ordinaria del Comitato esecutivo consorziale, sotto la presidenza del generale Canzio, coll'intervento al completo dei componenti il Comitato stesso. Il generale Canzio fece la relazione sui felici risultati della sua missione a Roma per ottenere dal Governo quella Convenzione finanziaria che era tanto desiderata, e dalla quale dipende la futura prossima grandezza e floridezza del primo porto d'Italia.

I convenuti, fra i quali presero la parola il vice-presidente comm. Rassairone, l'on. Chiesa ed altri, furono unanimi nel fare plauso all'opera del presidente.

Opinioni francesi sull'iniziativa del Re d'Italia.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 19:

L'*Eclair* pubblica varie interviste sul progetto di Istituto agricolo internazionale di cui fa l'elogio.

Levasseur, amministratore del Collegio di Francia, dice che bisogna applaudire l'iniziativa del Re d'Italia, dalla quale non potrà uscirne che del bene. Tisserand, consigliere della Corte dei conti, ex-direttore dell'agricoltura, dice che l'idea del Re è nobile e generosa. Non si applaudirà mai abbastanza, ma rimane a sapere come sarà realizzata. Egli crede che per lavorare utilmente, un istituto internazionale dovrebbe limitarsi allo studio della statistica e tecnica agricola.

Gomot, economista ed agricoltore, dice: «Le nostre grandi Società agricole credono che l'Istituto internazionale può utilmente centralizzare le scoperte, assicurare le volgarizzazioni, risolvere forse certe questioni, come la repressione delle frodi, la protezione delle marche di fabbrica. In ogni caso pubblicherà utili dati statistici.»

Muntz, professore all'Istituto agronomo, crede che l'Istituto agricolo avrà una bella opera da compiere, non fosse che nel dominio della scienza astratta dalla quale dipende ogni agricoltura moderna.

Elogi portoghesi a re Vittorio.

Ci telegrafano da Lisbona, 16, ore 9,20:

I giornali elogiano vivamente l'iniziativa del Re d'Italia per la creazione di un Istituto internazionale di agricoltura a Roma.

Malcontento tedesco contro il trattato di commercio.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 23,15:

Telegrafano da Berlino al *Temps*: «Il Congresso dei commercianti tedeschi ha approvato una deliberazione esprimente il suo vivo malcontento per il nuovo trattato di commercio, che, secondo essi, trascura gli interessi del commercio e dell'industria.»

Il Dalai-Lhama in viaggio per Pietroburgo.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 7:

Il *Morning Post* ha da Sciangai, 15 febbraio: «Il Dalai-Lhama tibetano è partito per Pietroburgo con una scorta russa.»

La lingua italiana al Chilì.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 10:

Si ha da Valparaiso che il giornale *El Mercurio*, di quella città, pubblica un articolo nel quale applaude alla determinazione del ministro cileno della pubblica istruzione di ristabilire nelle scuole governative l'insegnamento della lingua italiana. Il giornale dice che il suo plauso non è determinato soltanto dal fatto che si tratta di una delle lingue moderne di maggiore importanza letteraria e commerciale, ma che è indotto ad elogiare tale risoluzione dal progresso della colonizzazione italiana nel Cile e dallo sviluppo sempre più soddisfacente delle relazioni italo-cilene. Il giornale termina augurandosi lo sviluppo in tutti i sensi della sana e laboriosa popolazione italiana nel Cile.

La redenzione della sinistra?

Non si tratta della sinistra parlamentare: si tratta semplicemente della.... mano sinistra!

In questi ultimi tempi si è costituita in Inghilterra una Società che si propone di sviluppare la cultura ambidestra, di favorire cioè l'educazione della mano manca. I suoi fondatori assicurano che gli uomini, se potessero fare le stesse cose indifferentemente coll'una o coll'altra mano, scrivere, per esempio, avrebbero vantaggi grandissimi, e che l'inferiorità attuale della mano sinistra è cosa deplorevole a cui si può rimediare. Ognuno sa, infatti, quale destrezza può acquistare questa mano quando le circostanze ne costringono l'esercizio.

Il pubblico, interessato a questo progetto, ha incominciato a discuterlo appassionatamente, ed un medico, N. N. S. Harman, l'ha diffusamente trattato in un recente numero del *British Medical Journal*.

Le conclusioni, però, a cui viene il dottor Harman, non sono al tutto favorevoli alla cultura ambidestra, e per la ragione semplicissima che nella maggior parte delle nostre operazioni manuali, c'è fra le due mani una coordinazione di funzioni, cosicchè non ci sarebbe molto da guadagnare nel trasporre le parti.

La divisione del lavoro, pensa il dottor Harman, si imporrà sempre. Qual vantaggio avremmo se la bisogna della mano destra passasse alla sinistra, o viceversa? Attualmente, noi usiamo in maggioranza la destra: ciò vuol dire che nelle nostre funzioni manuali la divisione del lavoro dà alla nostra mano destra una parte che esige maggior vigore ed attività, e la parte meno importante alla sinistra. Ma non bisogna perdere di vista la partecipazione della sinistra e l'importanza di questa partecipazione.

E' la mano destra che colpisce il martello, ma è pur necessario che la mano sinistra tenga saldo il chiodo. E' vero che nella scrittura la preponderanza della mano destra è enorme, ma questa preponderanza diminuisce colla dattilografia, la quale mette le due mani, per così dire.... sullo stesso piede. A tavola, la cooperazione delle due mani non è meno evidente. Noi cominciamo non facendo funzionare che la mano destra che manovra il cucchiaio, ma subito dopo un'armoniosa collaborazione si stabilisce: la sinistra immobilizza la vivanda e la destra taglia. Ed è colla sinistra che si reca la forchetta alla bocca, quando la destra, certamente, meno abile.

Dunque, noi abbiamo, volta a volta, predominanza della destra, collaborazione delle due mani, predominanza della sinistra. L'alternarsi della predominanza delle due mani la troviamo in un'altra occupazione quotidiana; il vestirsi e lo svestirsi. E' colla mano destra che ci abbottoniamo, ma è colla sinistra che ci sbottoniamo. Certamente, la parte della destra è importante nel pianista, ma che cosa farebbe questi senza la sinistra?

Prendiamo anche il caso del violinista: è dalla destra che dipendono la qualità e l'intensità del suono, ma è dall'agilità della sinistra, premente sulle corde, che vengono fornite le successioni di note.

V'ha qui una completa divisione del lavoro: non si può, per certo, parlare, in questi casi, di preponderanza della mano destra. Lo stesso avviene nello scultore. Prendete solo un operaio che incida un nome su una lapide: è forse l'opera della destra che tiene la mazzuola, più importante di quella della sinistra che tiene il cesello? E non è indispensabile la collaborazione?

Da queste osservazioni emerge dunque che, sebbene comunemente venga attribuita la maggiore importanza alla destra, la sinistra ha pure un'importanza non minore. Ci sarebbe dunque molto da guadagnare se la sinistra facesse tutto quello che fa la destra? Qualche vantaggio certamente si avrebbe, ma non quanto si immagina. L'esercizio è, infatti, la causa principale dell'agilità e dell'abilità, e non si potrebbe pertanto contare, per mezzo di una cultura *ambidestra*, di giungere a possedere due mani destre.

Il tempo passato a «destrificare» la sinistra sarebbe perduto per la destra: si avrebbe una mano sinistra meno sinistra, senza dubbio, ma anche una mano destra meno destra. Il profitto sarebbe limitato. In realtà, noi siamo, generalmente, ambidestri, in questo senso che le nostre due mani lavorano in collaborazione e che v'ha una coordinazione bimanuale, risultante dalla divisione del lavoro. Le cose stanno adunque bene come sono. Potrebbero, però, essere rese altrimenti? E' un problema che merita studio. Ci si propone di avere due mani destre: la cosa è fattibile?

E' questo che, prima di cercare l'ambidestrità, anzitutto dove essere osservato.

La natura non ci ha fatto mancini: questo è certo, e non è unicamente per l'esercizio speciale del braccio destro che siamo divenuti *destri*, così come non è l'uso speciale della mano sinistra che ha creato i mancini. C'è dunque una tendenza naturale, e bisogna tenerne conto. La *destrità* è, forse, ben altro che una fantasia, un capriccio, un risultato delle circostanze e dell'educazione, eppure, essendo essa innata, ciò vuol dire che ha una ragione fisica di essere.

E poichè, da quanto abbiamo visto, non avremmo gran che a guadagnare *col farci due destre*, non val meglio rispettare le ragioni della natura?

Il compimento del Sempione è imminente. 33 metri da perforare.

Ci telegrafano da Domodossola, 16, ore 17,10:

Il risultato delle misurazioni compiute stamane dimostra che rimangono a perforare soli 33 metri per il compimento del traforo del Sempione.

Un fidanzamento principesco.

Ci telegrafano da Berlino, 16, ore 18:

Il duca Giorgio Edoardo di Sassonia Coburgo Gotha si è fidanzato colla principessa Vittoria Adelaide, figlia maggiore del duca Federico Ferdinando Slesvig-Holstein-Sonderburg-Glucksburg.

Accidente ferroviario nel Belgio.

Ci telegrafano da Bruxelles, 16, ore 7,15:

Vi fu un accidente ferroviario sulla linea Bruxelles-Gand. Un treno viaggiatori urtò a Melle un treno merci. Numerosi feriti.

La guerra russo-giapponese

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

La cavalleria russa tenta di aggirare i giapponesi. Nuove catture di navi.

Tokio, 15.

I russi hanno ripreso le operazioni di cavalleria su larga scala. Novemila soldati con artiglieria sono a circa trenta miglia all'ovest di Liao-Yang, cercando di aggirare il fianco sinistro dei giapponesi.

Le operazioni della cavalleria russa cominciarono all'ovest di Chitaitsu. Un distaccamento penetrò a Lachouchi, mentre che un altro si avvicinava a Tacha, a venti chilometri da Chitaitsu e 13 all'ovest di Liao-yang. Più tardi tutta la cavalleria con artiglieria si avvicinò al fiume al disotto di Tacha e tentò di passarlo alle sei di sera. I russi continuano a bombardare il centro dell'esercito giapponese.

Due navi inglesi dirigentesi a Vladivostock con carbone e provvigioni furono catturate ieri in vista di Hokkaido e condotte a Yokosuka.

Carteggio russo-giapponese.

Pietroburgo, 15, ore 23,30.

L'Agenzia Telegrafica Russa ha da Kuan Shan: «Durante le tre ultime settimane i giapponesi gettavano sulle nostre posizioni lettere nelle quali si informavano degli avvenimenti interni della Russia, esagerando i fatti, facendo gli elogi della vita interna del Giappone ed esortando i nostri soldati ad arrendersi. Per far cessare l'invio di queste lettere, fu mandata ai giapponesi una Nota dicente: «Siamo meravigliati che usiate espedienti non militari. Noi non conosciamo che un mezzo: combattimento. Non vogliamo immischiarci negli affari politici. Noi dobbiamo soltanto compiere verso lo Tsar e la patria il dovere impostoci dai nostri avi.»

Vladivostock bloccata dalla squadra dell'ammiraglio Uriu.

Parigi, 16, ore 3.

Mandano da Pietroburgo all'*Herald* che Vladivostock è strettamente bloccata dalla squadra dell'ammiraglio Uriu.

La terza squadra russa, che partirà probabilmente oggi, consta di una corazzata, di quattro incrociatori e di tre trasporti.

Secondo il corrispondente del *Journal* da Pietroburgo, Novatoff, incaricato dal Ministero degli esteri dei rapporti colla stampa, smentisce di nuovo che il Governo possa pensare alla pace. I milioni che la guerra costa non sono nulla in confronto dell'umiliazione che subirebbe la Russia.

Stoessel si difende.

Londra, 16, ore 7,30.

Lo *Standard* ha da Porto Said: «Stoessel, informato delle accuse sorte contro di lui circa le risorse di Port Arthur, ha dichiarato che alla fine di ottobre si era ridotti a tre libbre di pane al giorno, e cento grammi di carne di cavallo due volte alla settimana. Il numero dei soldati validi era di 5978. Rimanevano soltanto obici per grossi cannoni, ma nessuno shrapnels.»

Parigi, 16, ore 9,30.

Il *Journal* ha da Porto Said: «Nell'ultima sera che i russi passarono a bordo dell'*Australien*, tutti i passeggieri si riunirono nel grande salone. I francesi ed i russi scambiarono brindisi calorosi. I russi si imbarcarono a bordo del *San Nicola*, che partì nella sera. Tutte le navi presenti, salvo le inglesi, avevano inalberato il gran pavese.

Il granduca Alessio ispeziona la terza squadra

Libau, 16, ore 9,20.

Il granduca Alessio ha visitato ieri la terza squadra del Pacifico. L'ammiraglio Biriloff cogli incrociatori *Wladimir* e *Monomak* è uscito dal porto.

Gripenberg a Mosca.

Mosca, 16.

Gripenberg, che si reca a Pietroburgo, è giunto qui nel pomeriggio e continuò il suo viaggio.

Proteste russe contro il contegno dei giapponesi a Port Arthur

Pietroburgo, 16, ore 15.

Si annuncia ufficialmente che il ministro di Russia a Pechino telegrafa che i giapponesi molestano gli abitanti di Port Arthur per costringerli a partire ed impossessarsi delle loro proprietà.

La Russia ha incaricato il suo rappresentante a Parigi di protestare energicamente coll'intermediario della Francia.

I Granduchi contro la convocazione degli Stati generali.

Parigi, 16, ore 3.

L'*Aurore* ha da Pietroburgo che i Granduchi, allo scopo di evitare la convocazione degli *Zemski Sobor*, dichiararono allo Tsar che questa misura sarebbe insufficente e che l'agitazione continuerebbe. Lo Tsar ha chiesto che gli sia inviato un nuovo rapporto.

A Varsavia ed a Mosca.

Pietroburgo, 16, ore 8.

A Varsavia la maggior parte delle fabbriche hanno ripreso il lavoro. A Mosca l'agitazione dei farmacisti per un aumento di stipendi assume grande estensione.

Le concessioni degli industriali di Varsavia.

Varsavia, 16.

I direttori delle fabbriche di Varsavia e dintorni si sono riuniti ieri per cercare un mezzo per migliorare le condizioni degli operai, onde evitare gli scioperi. Fra gli altri progetti, si propone di lasciar liberi gli operai nel pomeriggio del 1° maggio.

Scoperta di fabbriche di bombe in Finlandia.

Parigi, 16, ore 10,40.

L'*Echo de Paris* riceve da Pietroburgo che la Polizia ha scoperto a Obo, Viborg e Tammerfors in Finlandia fabbriche di bombe.

L'inaugurazione del monumento a Coligny a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 16, ore 23:

L'inaugurazione della statua in bronzo eretta all'ammiraglio Coligny, presso il Castello Reale, ha avuto luogo alla presenza dell'Imperatore e dell'Imperatrice, del ministro dell'istruzione e del ministro delle finanze, dei capi del gabinetto militare e del gabinetto navale e delle persone amiche della cultura, del conte Goertz Schlitz, di una Deputazione della colonia francese e di un gran numero di altri personaggi. L'Imperatore ha consegnato al conte Goertz Schlitz le insegne dell'Aquila Nera. La folla ha acclamato i Sovrani.

Il principe Leopoldo di Prussia parte per l'Estremo Oriente.

Ci telegrafano da Berlino, 16, ore 15:

I giornali annunziano che il principe Federico Leopoldo di Prussia è partito ieri per Pietroburgo per visitare lo Tsar. Si recherà fra una settimana a Genova e di qui all'Estremo Oriente, probabilmente col vapore *Eitel Friedrich* del Nord Deutscher Lloyd.

Lo sciopero dei fornai a Roma.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 15:

Lo sciopero dei fornai fu dichiarato in una quindicina di forni. Gli operai sono sostituiti da soldati.

Gli onorevoli Albertini e Corisna-Mayneri dal Re.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23:

L'on. Albertini, assessore anziano di Torino, quale rappresentante del sindaco, e il cav. Michele Corisna-Mayneri, sindaco di Racconigi, si recarono stamane al Quirinale, per presentare al Re un *album-ricordo*, elegantemente miniato, contenente le firme dei sindaci piemontesi che nello scorso settembre si recarono a Racconigi ad ossequiare S. M., e l'elenco dei Comuni che aderirono alla nobile manifestazione.

S. M. si mostrò molto sensibile all'omaggio, e si intrattenne per oltre mezz'ora in colloquio coi due egregi rappresentanti.

All'on. Albertini chiese notizie della salute del senatore Frola, sindaco di Torino. Volle essere edotto delle principali questioni che riguardano la città da S. M. tanto amata, e gli chiese notizie del suo Collegio elettorale.

Al cav. Corisna-Mayneri ricordò il suo soggiorno nel reale Castello di Racconigi, e parlò di quella popolazione a lui tanto affezionata, interessandosi in modo particolare alle varie questioni che riguardano la città di Racconigi.

Congedando i due visitatori, strinse loro ripetutamente la mano, dicendosi soddisfattissimo del gentile omaggio.

La proclamazione di Arigò a Messina

Ci telefonano da Roma, 16, ore 24:

Sull'elezione di Messina, Noè contro Arigò, il relatore propone, data la piccola differenza tra i due (1213 Noè, 1225 Arigò), un Comitato inquirente.

Dopo vivissima e lunga discussione, l'annullamento è respinto e la proclamazione di Arigò invece di Noè è approvata a maggioranza.

Votano contro Comandini, Costa, Compans ed altri.

Il Comitato inquirente è respinto a lieve maggioranza.

La crisi ungherese.

Ci telegrafano da Vienna, 16, ore 16,30:

Wekerle e Koloman Szell sono giunti iersera. L'imperatore Francesco Giuseppe li riceverà nel pomeriggio in udienza separata. L'opinione dei giornali è che l'udienza di Wekerle non condurrà a nessun risultato, come quella di Andrassy.

La notizia che fu Andrassy a consigliare l'Imperatore di ricevere Wekerle e Szell è inesatta.

* * *

Ci telegrafano da Budapest, 16, ore 15:

Il *Giornale Ufficiale* annunzia che il Re accettò le dimissioni del Gabinetto Tisza, incaricando i ministri a rimanere in carica pel disbrigo degli affari correnti.

I diritti degli italiani di Trento difesi alla Camera austriaca.

Un deputato che aggredisce un giornalista in Parlamento.

Ci telegrafano da Vienna, 16, ore 22:

Alla Camera dei deputati continuò oggi la discussione del bilancio in prima lettura. Tambosi deplorò il trattamento fatto dai tedeschi agli italiani del Trentino, ed aggiunse che la pacificazione del Tirolo si avrà soltanto se le giuste domande degli italiani saranno accolte.

Il Governo dovrebbe concedere al Trentino l'autonomia e stabilire una vera pace mediante la separazione degli interessi italiani da quelli tedeschi. Quanto alla questione universitaria, gli italiani del Trentino sono d'accordo con quelli dell'Adriatico nel sostenere che l'Università italiana non può essere creata che a Trieste.

Schoepfer, antisemita, dichiara infondate le asserzioni di Tambosi, che i tedeschi del Tirolo tiranneggino gli italiani. Dice che invece di combattersi, i tedeschi e gli italiani del Tirolo dovrebbero incontrarsi sul terreno del lavoro, a profitto del paese.

Si termina così la discussione della prima lettura del bilancio, che si rinvia alla Commissione.

Il deputato ceco Sternberg, nel pomeriggio, nella sala delle Colonne, in Parlamento, assalì, colpendolo alla testa, il rappresentante viennese del giornale *Il Giovane Czeco*, di Praga, per aver criticato violentemente il discorso pronunziato ieri da Sternberg.

In fine di seduta il deputato Kramer e il presidente Wetter espressero profondo rammarico per simile modo di procedere per parte di un deputato.

L'arresto del presunto assassino della Magistrelli.

Ci telefonano da Milano, 16, ore 21,30:

Si tratta del delitto di Musocco. In seguito ad indagini recentissime, l'Autorità di pubblica sicurezza è riuscita ad assodare chi è l'individuo il cui ritratto è stato trovato assieme agli indumenti dell'assassinata. Costui sarebbe un noto borsaiuolo internazionale, da parecchi giorni scomparso da Milano ed ora arrestato a Pavia.

A quanto ci consta, l'Autorità sarebbe in possesso di gravissimi indizi contro di lui. Il giorno stesso del delitto la Magistrelli avrebbe avuto un appuntamento col presunto assassino.

Intanto da ieri il giudice istruttore ha fatto attivissime indagini intorno al Cimitero e fra gli abitanti di quelle case per sapere l'ora precisa in cui il rumore di quelle famose carrozze, di cui a suo tempo vi parlai, era stato udito.

A quanto pare, il giudice non ha potuto assodare nulla di nuovo. Le indagini sono difficili, ed i contadini parlano un dialetto incomprensibile.

L'arresto dell'individuo corrispondente al ritratto trovato addosso alla Magistrelli da modo all'Autorità di stabilire come sia avvenuto il delitto.

Infatti questa sera è partito per Pavia un funzionario per assodare presso un fotografo se, pochi giorni prima dell'ultima degenza della Magistrelli all'ospedale di via Lanzone, costei sia andata in compagnia dell'arrestato a farsi fotografare.

Un'altra circostanza, che si vuole connettere con questo delitto, è abbastanza tragica. L'arrestato avrebbe fatto parte, *illo tempore*, della famosa banda Navoni, banda che si rese colpevole di parecchi delitti di sangue. L'ultimo di questi delitti sarebbe stato l'assassinio del banchiere Brünnwischer presso i giardini pubblici, avvenuto parecchi anni fa.

Il Navoni, allora arrestato e processato, venne condannato a 30 anni di reclusione: ma alcuni suoi complici non vennero mai trovati. Ora, a quanto pare, l'arrestato era uno dei complici del Navoni, e forse i delitti d'allora ed altri susseguenti hanno una colleganza colla morte della povera Magistrelli.

Un investimento alla stazione di Roma

Ci telefonano da Roma, 16, ore 11,40:

Stamane, poco prima delle 10, il direttissimo da Milano, entrando nella stazione di Roma, investì tre vagoni fermi presso l'orologio. Le tre vetture erano una di prima classe, l'altra una vettura postale e la terza un vagone-*salon*; questa, sbalzata fuori dal binario, montò sul marciapiede ed andò a battere contro il muro della stazione presso l'Ufficio di segreteria, producendo un crepaccio nel muro stesso. Gli impiegati dell'Ufficio balzarono in piedi pieni di spavento, e non minor spavento ebbe l'impiegato postale Luigi Piccini, che si trovava nel furgone postale, ma che riuscì a gettarsi dal vagone prima che avvenisse l'urto.

Una sommaria inchiesta avrebbe assodato che il treno di Milano entrò in stazione con la regolare velocità, ed alla voluta distanza furono dal macchinista messi i freni, ma che le rotaie essendo ingrassate di fresco paralizzarono l'azione dei freni.

I viaggiatori seppero dell'incidente quando scesero dal treno.

Leggete in quarta pagina:

Le Operaie di Parigi

e

Felicità perduta.

REATI E PENE

La Cassa Mutua Cooperativa per le pensioni e la *Bandiera Liberale*.

Vivacissimi incidenti.

(*Tribunale Penale di Torino - 16 febbraio*).

Udienza antimeridiana.

A domanda dell'avv. Florio, l'avv. Farinelli dichiara che la Commissione per la nomina del direttore della Cassa Nazionale era composta di illustri personalità, ma quasi tutte di fede monarchica e moderati. Ciò per togliere ogni sospetto di partigianeria. L'avv. prof. Attilio Cabiati fu nominato per merito assoluto su gli altri concorrenti.

I fattorini *Cerruti*, *Bruno* e *Guglielmi* negano assolutamente d'aver distribuiti manifesti elettorali. Non ne videro nemmeno mai negli uffici.

L'impiegato *Giovanni Tosto* nega anch'esso questa circostanza e quella della perquisizione della mora di Verona e dei favoritismi pro' Gregorini e Lorenzetti.

L'impiegato «all'Unione Militare» signor *Monastero* afferma che nessuna propaganda politica fu fatta dalla Cassa. I concorsi per la nomina d'impiegati furono sempre regolari.

— Il Lorenzetti non fu favorito?

— Nessignore, sebbene fosse protetto da un consigliere.

— Chi era questo consigliere?

— Porando.

— Non è socialista il signor Porando?

— Eh, altro!

Avv. Barberis. — Ma non è d'altra parte vero che Chiappori s'oppose alla sua nomina.

— E' vero!

L'impiegato rag. *Muzio* dice regolare la revoca di decadenza di Verona.

A questo punto la Difesa rinuncia a gran numero di altri testimoni in obbedienza alla ordinanza del Tribunale, che limitava la prova sui fatti ai capi d'imputazioni.

Il cav. *Timossi*, ex-consigliere della Cassa, erano delle vaghe lagnanze per i concorsi per gli impiegati. Circa una dozzina di impiegati si lagnarono di parzialità, di mali trattamenti. Però non si tenne gran caso.

— *Avv. Nasi.* — Chi sono questi impiegati?

— Io non sono obbligato a dire i nomi di questi impiegati.

P. M. — Lei è obbligato, obbligato sotto pena della reclusione!

Avv. Nasi. — Pretendo che si dicano questi nomi; perchè la Difesa si propone di dimostrare che gli articoli furono scritti dagli impiegati della Cassa!

Presidente. — Prima di dire i nomi dica quali furono le lagnanze.

Teste: «Per quello che rammento si dolevano gli impiegati che nelle elezioni delle cariche alla Cassa si fecero dei brogli, e che durante le elezioni politiche la Cassa era diventata un'officina di manifesti elettorali.

— E chi dunque muoveva queste lagnanze?

— Io non mi ricordo affatto, nè posso precisare che un nome solo, quello del Repettati.

Avv. Nasi: «Il signor Timossi non si è fatto trasmettitore di qualche lagnanza scritta e verbale con qualcheduno?»

— Una volta il Repettati mi diede un Memoriale, ma io non me ne curai ed il Repettati venne a ritirarlo.

— Questo Memoriale non era emanazione di soci e di impiegati?

— No; fu un altro Memoriale, nel quale si domandava l'intervento del commissario regio. Domandarono anche la mia firma. Ma io rifiutai.

— Ed a proposito dell'ispezione governativa, che ha da dire?

— Ho sentito dire che l'ispettore non potè fare il suo dovere perchè circondato prudentemente e costantemente dai membri del Consiglio.

L'avv. *Robioglio* dice che la lotta nelle elezioni della Cassa avvenne su basi politiche. C'era perfino una lista Chiappori. Il teste si è fatta convinzione, per una somma di fatti, tra i quali la posizione principale conquistata dai socialisti, e la costante difesa che della Cassa ne fece il *Grido del Popolo*, che nella Cassa si fa della politica.

L'avv. *Nasi*, allo scopo di dimostrare la non dolosità delle pretese diffamazioni, perchè il giornale non pubblicò che le informazioni scritte datégli dagli impiegati, presenta quattro manoscritti del Repettati.

Dott. Chiappori: «E' la prima volta che un giornale commette la vigliaccheria di denunciare i suoi informatori!»

Avv. Nasi: «Signor presidente, faccia rispettare il galateo da quel signore.»

UN EPISODIO PIETOSO.

Il Repettati esamina il piccolo inserto e colle lagrime agli occhi lo riconosce scritto di suo pugno, ma con qualche piccola correzione fatta dal Mantelli. Ed aggiunge: «Ebbene e ripeto che scrissi sotto l'influenza di questo mio superiore diretto. Io conosceva delle cose che ora riparerò. Ma mi si permetta uno sfogo. I miei superiori della Cassa, ai quali fui già quasi denunciato da coloro che si servirono dei miei scritti, non mi citarono qui o mi risparmiarono questa angoscia. Dovevano essere proprio quegli altri, quelli che mi sfruttarono, a venirmi a denunciare qui proprio dinanzi al Tribunale, a farmi passare un'ora così dolorosa.» Il Repettati si mette a piangere.

— Ed a chi consegnò questi articoli?

— All'avv. Attilio Fontana.

Avv. Nasi. — Sì, l'avv. Fontana è un redattore della *Bandiera Liberale*.

— E non ebbe con altri qualche rapporto?

— Il signor Timossi. Io aveva avuto dal cavaliere Timossi e dal Mantelli l'assicurazione che questi documenti sarebbero stati distrutti. Io fui tradito da tutti!

Dopo poche altre dichiarazioni il testimonio si ritira commosso e stravolto.

UN ALTRO GRAVISSIMO INCIDENTE.

La Difesa presenta altri tre fogli e vuole che il teste impiegato Sanquirico li riconosca. Questi li riconosce infatti. In essi si denunciavano i fatti Farinelli e Lorenzetti.

— E questi fatti sono veri?

— No! Sono falsi.

— Ed allora perchè li ha denunciati alla *Bandiera Liberale*?

— Non mi ricordo.

Ma il giovane testimone cade svenuto a riverso. Il dott. Chiappori si slancia per soccorrerlo. Ma in un istante la sala è tutta in fermento. Si sentono delle grida di: *Vigliacchi! Vigliacchi!* all'indirizzo degli avvocati della Difesa. Il Sanquirico è portato via a braccia. Il Tribunale è in piedi; il presidente scampanella a distesa. Il pubblico rumoreggia. Il dottor Chiappori continua a gridare: *Vigliacchi! Vigliacchi!* ai difensori. Questi ribattono energicamente. Ormai lo spazio fra i due campi, quello di Parte civile e quello della Difesa, è scomparso. Gli avvocati sono corpo a corpo e pare che si stia per venire alle mani. Le urla si fanno più minacciose. Accorrono le guardie. Il presidente con grande energia riesce a condurre un po' di calma, per quanto gli avvocati continuino a scambiarsi gravissime invettive. Solo l'avv. Nasi rimane tranquillo in tanta bufera. Sedato il piccolo tumulto, il presidente fa allontanare dall'aula gli estranei.

L'avv. Nasi, con molta calma, dice che egli deve fare il suo dovere, ch'è sacrosanto ed imprescindibile, malgrado tutto e soprattutto. Quindi deve far richiamare il teste Pastorini, impiegato della Cassa, perchè riconosca se non sono di suo pugno alcuni manoscritti. Il testimonio, impallidendo alquanto, ammette che gli scritti presentatigli sono suoi.

— Ed a chi li rimise?

— All'avv. Attilio Fontana.

Avv. Farinelli. — Quereleremo anche questo signore!

Avv. Nasi. — Ed ora dichiaro che la Difesa presenta questi documenti solo perchè Pastorini, Sanquirico, Repettati, chiamati testimoni, negarono i fatti, in quelli articoli da loro vergati, addebitati alla Cassa. Questa toga ci insegna che abbiamo una sola religione, quella della verità e della difesa di chi ha chiamato il nostro patrocinio. A costo d'ogni dolore e d'ogni possibile critica dobbiamo compiere tutto il nostro dovere. E perchè questa è una questione che può riguardare il campo giornalistico, prego i signori giornalisti di prenderne nota imparzialmente.

L'avv. Nasi sa che questa raccomandazione è per noi perfettamente inutile, poichè, in questo, come in tutti i resoconti di processi, riferiamo imparzialmente, astenendoci, mentre dura lo svolgimento di un dibattimento, da ogni apprezzamento. E' il nostro elementare dovere: se lo ricordiamo, si è perchè non ci pare sia da tutti egualmente inteso.

Il dott. cav. *Nota* depone circostanze di poco conto e quindi si solleva un incidente per l'assenza di due testimoni, il signor Verona ed il signor Montemarchi, delegato di P. S., che la Difesa dice necessarissimi alla causa, e per la produzione di alcuni registri e documenti della Cassa pure dalla Difesa ritenuti indispensabili pel raggiungimento della prova e la completa scoperta della verità. Si oppongono a queste istanze i patroni di P. C., avvocati Barberis e Florio. Il P. M. consente alle ragioni della privata accusa riguardo ai documenti, non prende conclusioni rispetto al testimonio Montemarchi e chiede la condanna del testimonio Verona e la sua traduzione per mezzo della forza. Ribatte brevemente l'avv. Salza, ed il Tribunale rimanda al pomeriggio la decisione.

Udienza pomeridiana.

L'udienza pomeridiana si apre dinanzi ad un uditorio molto fitto ed in un ambiente assai più calmo per le esortazioni fatte stamane dal presidente.

Il Tribunale, con sua ordinanza, respinge le istanze defensionali insistite stamane e condanna il testimonio Verona, assente, a cento lire di multa.

Avv. Barberis: «Disgraziatamente il testimonio Sanquirico non potè nell'udienza antimeridiana finire la sua deposizione perchè colto da grave malore. Vorrei che il Sanquirico fosse ancora interrogato.»

Il *Sanquirico* è chiamato dal presidente nell'emiciclo.

Pallido, ma a voce alta, egli esclama:

— Ci tengo a fare questa dichiarazione. Io scrissi quelle notizie da comunicare al signor Fontana in un momento di malumore, perchè convinto che il dottor Chiappori m'avesse in disgrazia. Così il Fontana, che m'è collega nell'Associazione degli impiegati civili, approfittando della mia debolezza e della mia riprovevole loquacità, mi circuiva e cercava strapparmi confidenze e rivelazioni, lusingandomi con promesse di riparare a ciò che io credevo ingiustizia a mio carico. Io credevo che il Fontana fosse un vero amico, tanto più che l'avevo favorito d'un imprestito di trecento lire. Per ispirarmi maggiore fiducia, faceva sfoggio di idee avanzate, sebbene iscritto nell'Unione Monarchica. Pur troppo, con questi, che tradì l'amicizia, dissi corna di Chiappori. Avevo però avuta formale promessa della maggiore segretezza delle mie rivelazioni. Invece sono stato tradito in modo inqualificabile.

Dopo questa dichiarazione il testimonio è fatto ritirare. Ed il cancelliere prima, e quindi il giudice Carron, leggono i manoscritti presentati dalla Difesa, vergati dal Repettati, dal Sanquirico e dal Pastorini.

La lettura procede senza discussione e nella completa calma dell'uditorio.

UN TESTIMONIO RITARDATARIO.

Mentre già il patrono della Parte civile, avvocato Barberis, fa il prologo della sua arringa, giunge il testimonio ritardatario Verona, già stato condannato. E' scusato, ed egli afferma che non sa nulla se fu dichiarato in mora e se la sua decadenza fu revocata.

L'avv. *Salza* fa istanza perchè il Verona porti il suo libretto per maggior prova del fatto discusso.

Presidente: «Allora vada a prendere il libretto, ma badi che la multa di cento lire cui fu condannato resta ferma.»

Teste: «Ma io.....»

— Bene, bene, vada, e poi vedremo.

Il Verona promette di ritornare tra quindici minuti col suo libretto.

LA PAROLA ALLA PARTE CIVILE.

L'avv. *Carlo Barberis* premette che, leggendo sul piccolo foglio monarchico la dicitura *Bandiera Liberale*, ha sempre avuto l'idea di un labaro che sventolasse libero al vento, segnacolo di vittorie e d'eroismi, e non credeva che essa volesse dire insegna di pugnalatori nell'ombra, di sparafucili del giornalismo e di pasticcini che fuggono alla prima sconfitta.

Trattando poi delle prove portate dalla Difesa sui singoli capi d'imputazione, ha l'oratore parole roventi con il sistema adottato dagli avversari di denunciare moralmente poveri incauti che versarono nel loro seno le confidenze dettate da malumori improvvisi e da dispettosi pettegolezzi di un'ora. E' la prima volta che ciò accade nella storia del giornalismo, ed è cosa certa che il malo esempio non sarà seguito dai giornalisti che abbiano fede e parola da galantuomini!

Si accinge l'oratore a dimostrare come tutti i testimoni, e di difesa e d'accusa, hanno assodato che con denari propri la Cassa provvedesse stampati elettorali al partito socialista. «E' vero che Mantelli dice d'avere veduto in Direzione alcuni manifesti elettorali. Ma ciò, oltre alla poca attendibilità del testimonio, che non si accomoda alla taccia di ladro che il Cabiati si credette gli disse in piena udienza, non proverebbe ancora che quei manifesti fossero stati stampati coi denari della Cassa. Stanno però sicure ed indiscutibili tutte le altre prove, che smentiscono ogni ingerenza politica nella Cassa.»

L'avv. Barberis dice come altrettanto possano abbiano dimostrato regolare la pratica del Verona.

Questi, ch'è nell'aula, presenta il libretto stato richiesto. Da esso appare veramente che il pagamento delle sue quote venne fatto al 23 luglio, ed al 23 luglio fu dichiarata erroneamente la sua decadenza, mentre egli era in regola coi pagamenti.

— Ben più grave e più ipocrita — dice l'avvocato Barberis, riprendendo la sua arringa — è l'accusa contro il vecchio ex-maggiore dell'esercito cav. Platone, d'avere egli rubato mille lire di marchette. E questo povero vecchio, che ha combattute tante sante battaglie per l'indipendenza italiana, non ha potuto vedere in volto, per gridargli il suo grido di dolore immenso e di convinta innocenza, l'alfiere di quella Bandiera, che è il vessillo di una frotta di giovanotti rammolliti, che fan ignobile guerriglia, parati dietro i cespugli o le trincee della volgare diffamazione. Dal funzionamento da tutti conosciuto delle marchette ben si comprende come con tutta mala fede ad un fatto innocuo abbiano dato gli scrittorelli della *Bandiera* il carattere doloso, perchè le marchette smarrite dal cav. Platone non avevano intrinsecamente nessun valore, perchè non ancora attaccate come ricevute di quote ai libretti.

Falsa è l'asserzione che sia stato destituito arbitrariamente il Sartoris da Cuneo per porvi il Platone, suocero del consigliere Pomplone, perchè risultò in causa che il Sartoris diede volontariamente le dimissioni.

Nell'affare Gregorini l'opera pietosa del dottor Chiappori fu ancora opera di buon amministratore, perchè solo con essa si potè ottenere il ricupero del denaro, a tutto pro della Cassa, senza che il dott. Chiappori si preoccupasse di avere rimborso del denaro da lui imprestato al Gregorini per la cauzione. Solo un rinnegato politico doveva trovare in questa nobile azione la prova d'un subdolo favoritismo.

Gaffe fu poi l'accusa di partigianeria per la nomina di Lorenzetti..... perchè la nomina non avvenne, ed il concorso all'impiego fu fatto regolarmente e sotto la tutela di personalità indiscutibili.

L'episodio dell'avv. Farinelli, che avrebbe estratto 300 lire per onorari d'una inchiesta, è destituito di fondamento, poichè dai registri risulta che egli non si fece rimborsare che le spese vive, in L. 175. D'altronde l'avv. Nasi [illegible] fece le più ampie dichiarazioni di riconoscimento d'onestà, d'altronde a tutti note, dell'avv. Farinelli.

L'oratore conclude dicendo che qui non si può parlare di buona fede, e che la Parte civile si aspetta una sentenza del Tribunale che imponga agli ipocriti la cappa di piombo e dia una solenne consacrazione del puro onore dei querelanti, macchiato da una piccola masnada di libellisti.

LE DOMANDE DEL PUBBLICO MINISTERO.

L'avv. *Vignolo*, oratore della legge, deplora che la causa sia stata portata a giudizio con querela diretta invece che con querela formale, che avrebbe resa più tranquilla e serena la discussione. Avrebbe desiderato che gli autori degli articoli lealmente si fossero fatti palesi, invece di lasciare nelle reti della giustizia il meschino gerente.

Dimostra poi insussistenti, per le testimonianze e le prove dei fatti, le accuse dal giornale lanciate all'Amministrazione della Cassa. Riconosce l'oratore l'onorabilità e l'onestà del cav. Platone, del dottor Chiappori e degli amministratori della Cassa.

Dice che se pure ebbero gli scrittori informazioni dagli impiegati della Cassa, essi dovevano, per dovere di onesti pubblicisti, vagliare quelle informazioni, appurarle e cercarne ed ottenerne prove irrefutabili prima di renderle di pubblica ragione. Quindi esclude la loro buona fede.

E l'oratore della legge conclude colla domanda della condanna di 11 mesi e 20 giorni di reclusione e L. 200 di multa del gerente, lanciando una severa invettiva a coloro che non ebbero il coraggio e la cavalleresca lealtà di far scudo a questo disgraziato espiatore di colpe non proprie.

L'udienza è tolta alle 18,30.

Cini.

Il processo per malversazioni alla Cassa di risparmio di Asti.

(*Per telefono alla Stampa*).

Asti, 16, ore 20,30.

LA RELAZIONE DEI PERITI.

I periti tutti concordi rispondono ai tre quesiti di Parte civile che le sottrazioni commesse dal Foa avvennero quando si trovava alla Cassa senza presentazione di libretti, e quando altri teneva la cassa per sostituirlo; ma non si esclude che talora non abbia potuto fare prelevi anche senza produrre il libretto. Le sottrazioni rimasero occulte perchè non si facevano i controlli giornalieri e si tenevano i libri irregolarmente. In totale le sottrazioni ascendono a lire 849,614 12, cioè L. 847,747 71 per il Foa e L. 1866 71 pel Cussotto.

I periti però dichiarano di avere soltanto la prova assoluta per L. 313,861 71 del Foa e per L. 1166 71 del Cussotto.

Questo in risposta ai quesiti della P. C. Venendo ai quesiti defensionali, i periti ancora concordi ritengono d'avere un criterio tecnico esatto per accertare a quanto ascende il reale ammanco; dicono che accade presso qualche Istituto che si possa fare senza la materiale presentazione del libretto, se si tratti del titolare o di mandatario; che Foa — a parte quando era lui alla cassa — quando doveva esservi il cassiere, nella maggior parte dei casi abbia dovuto presentare i libretti.

Sono discordi i periti sul quarto quesito: se vi siano ragioni di presunzione o di probabilità per escludere la materialità del falso, concludendo positivamente i soli periti defensionali.

LE CONCLUSIONI E LE ARRINGHE.

Le Parti civili prendono le loro conclusioni. Poi cominciano le arringhe degli avvocati.

L'avv. *Bosco* (P. C. Cassa) dipinge il Foa come unico responsabile dell'ammanco, colpevole di appropriazione indebita aggravata. Dichiara che Foa non potè a meno che falsificare i libretti e la contabilità; senza di che sarebbero stati impossibili i falsi.

Conclude per la responsabilità piena ed intera del Foa per tutta la cifra a lui addebitata.

Il procuratore del re, cav. *Albini*, esposte le basi su cui si appoggia l'accusa, ritiene aversi la prova materiale sicura che il Foa è autore dell'appropriazione delle L. 325 mila; che si hanno elementi per ritenere che anche le altre 300 mila furono prelevate da lui; che dovette ricorrere a falsificazioni di conti e libretti; che perciò è colpevole di appropriazione indebita e truffa continuata con falsi. Così pure il Cussotto.

Chiede anni 25, mesi 7, giorni 15 e L. 3000 di multa pel Foa, e 3 anni, 4 mesi e giorni 5, con L. 250 di multa per il Cussotto.

All'udire la gravità della pena chiesta dal P. M. il pubblico, che gremisce tutta l'aula, commenta vivamente.

Prende quindi la parola l'avv. *Fortunato*, a difesa del Foa. Espone le tesi che sarà trattata dai difensori e ne svolge la prima parte: non esistere nell'appropriazione indebita del Foa l'aggravante dell'articolo 419 Codice penale, perchè la consegna della cassa eragli fatta volontariamente, a titolo di buona colleganza, non per ragioni d'ufficio.

Domanda al Tribunale di applicare la pena con equità e moderazione.

L'avv. *Persi*, pure a difesa del Foa, vuol esporre i capisaldi della sua tesi, a norma della Parte civile, per evitare possibili repliche.

L'on. *Fiano*, a difesa del Cussotto, conclude efficacemente per l'esclusione del reato di falso a carico del suo difeso, ritenendo doversi condannare soltanto responsabile dell'appropriazione indebita confessata.

Si rinvia a domani.

Una condanna di un ex-deputato.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 19,50:

Terminò oggi il processo a carico dell'ex-deputato Bonavoglia, arrestato, come è noto, a Milano per imputazioni di truffe e falsi. Il Tribunale lo condannò a quattro anni e undici mesi di reclusione, computando il carcere sofferto, e assolse i due coimputati.

SPORT

AERONAUTICA.

La fuga di un pallone dal parco aereostatico militare.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23:

Stamane avevano luogo le esercitazioni per gli ufficiali addetti allo Stato Maggiore. In una prima ascensione presero parte il capitano di fanteria Raimondi ed il tenente del genio Arnò. Durante la manovra d'ascensione e di discesa non si verificò alcun incidente; solo all'ultimo, quando l'aereostato stava per toccare terra, la violenza del vento torcette il cavo che portava la corda. Quaranta soldati del genio, con sollecita manovra, riuscirono a frenare il pallone.

Si cambiò il cavo, e, malgrado il vento forte, si fece una seconda ascensione. Presero posto nella navicella il tenente d'artiglieria Guillet, che non aveva compiuto mai alcuna ascensione, ed il tenente del genio Pavinotti. A causa di un'improvvisa e violentissima raffica di vento, si produceva la rottura del cavo, in seguito alla quale il pallone partiva. Esso però era, causa di precauzione, perfettamente allestito per tale eventualità; cosicchè l'ascensione da frenata divenne regolarmente libera.

Il pallone partì come una freccia, portato dalla corrente atmosferica verso Civitavecchia. I due ufficiali, con ammirabile calma e sangue freddo, si apprestarono alle necessarie operazioni di discesa. Il pallone raggiunse nella sua ascensione l'altezza di 3000 metri; dalla quale altezza si iniziò la discesa regolarmente, toccando terra nei pressi di Rio Galera, in località Fontanile San Ceslesto.

Grande era la preoccupazione per la sorte dei due aereonauti, perchè, dato il genere di ascensione che si doveva fare, non vi era nè zavorra, nè ancora. Immediatamente dalla caserma del genio partì un automobile con il maggiore Moris ed altri ufficiali. Il tenente Guillet riportò una contusione ad un piede, e l'altro ufficiale se la cavò pure con lievi contusioni. Il comandante della Brigata riportava in città, alle ore 14, i due aereonauti. Il materiale è interamente salvo.

Corriere Parigino.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22,30:

Stasera alla sala Wagram è incominciato il campionato di boxe inglese e francese. La Giuria è presieduta da Paul Rousseau.

— Il Sindacato della stampa sportiva dei giornali politici darà il 24 febbraio un banchetto, al quale assisteranno i ministri del commercio, dei lavori pubblici e dell'agricoltura.

— Il match di scherma tra Kirchoffer e Lancia di Brolo non ha suscitato questa volta le solite discussioni sulla superiorità delle due scuole. L'italiano Lancia di Brolo, toccato dieci volte dal francese, ha dato una botta a Kirchoffer, dimostrando pur tuttavia che, se non è all'altezza del campione francese, è un valente e coraggioso tiratore.

— Sono giunti i ciclisti americani Fenn e Bedell, i quali parteciperanno alle prossime grandi riunioni parigine.

— Una grande Esposizione di automobili è annunciata dal 1° all'8 aprile a Copenaghen.

— Telegrafano da New York che a Cuba la corsa delle cento miglia in automobile è stata vinta da una Mercedes di 90 HP, guidata da Carrinaburu, il quale impiegava ore 1 50' 55" 1/5.

— Santos Dumont ha esperimentato il suo 14.o pallone dirigibile, che cuba soli 200 metri e pesa 300 Kg. Dice che da questo pallone si aspetta ottimi risultati.

Arti e Scienze

Il 2° Concerto di musica da camera al Liceo Musicale.

Uno fra i piaceri più vivi, in chi segue le manifestazioni dell'arte, sta nel constatare il fascino che la vera bellezza sparge all'intorno. Esso ci dice che le masse potranno lasciarsi tratto tratto abbindolare dalle ciarmerie di questo o quel ciarlatano: ma non appena un largo sprazzo di genialità le illumini, tosto alla nuova visione rivolgeranno l'occhio e lo spirito con amore infinito. E di questa consolante verità era prova luminosa la sala affollatissima del Liceo musicale, ove ieri sera la Società dei concerti aveva allestita un'audizione di opere beethoveniane. Si ascoltava con religiosa attenzione, si commentava con mormorii mal repressi, si applaudiva: nel breve ambito di due ore fra uditorio e interpreti era sorto il più puro legame di simpatia.

Un programma beethoveniano costituisce sempre un rischio per la recita, quand'anche non si risolva in un pericolo maggiore per gli interpreti. Infatti, nel progresso formidabile che contraddistingue le varie fasi di produzione in questo titano, anche le caratteristiche dello stile suo a grado a grado si accentuano; onde l'esecutore che ponga a confronto le opere del primo con quelle dell'ultimo periodo, ed in questo consideri segnatamente le Sonate contraddistinte coi numeri d'opera 101, 106, 109, 110, 111, trova tali abissi da ridurci a sforzi di interpretazione diametralmente opposti. Nei primi saggi vibra in parte la innocente compostezza haydniana e quella dolce bonomia che in Mozart sempre sopravvive, e tratto tratto ci richiama al pensiero le serene imagini delle egloghe virgiliane: nelle ultime Sonate per pianoforte la moderna irrequietezza canta con voce profonda e spesso angosciata, sprigionando dalle ricchezze meravigliose della struttura episodica tutto il vangelo dell'arte nuova.

Orbene, da questi pericoli ieri finemente si salvarono i compilatori del programma, attenendosi alla prima ed alla seconda maniera del Beethoven. Le opere 16 e 20 segnano ancora la prima fase di derivazione, in cui l'influenza haydniana o mozartiana riesce palese: o non è forse chi nel 1° tempo (*Allegro ma non troppo*) del Quintetto fra piano, oboe, clarinetto, fagotto e corno non abbia notato le reminiscenze di una frase mozartiana notissima (minuetto nella sinfonia in mi b.), e dall'*Andante cantabile*, pieno di bellinianea dolcezza, non abbia inteso scaturire la voce dell'ultimo settecento melomane e sentimentale. L'opera risale al 1801, nel primo periodo del Grande; e questo stesso carattere schiettamente classico, non solo legittima la compostezza d'interpretazione adottata ieri sera dal Da Venezia e dai compagni suoi, ma ancora consente una certa sentimentalità intesa ad ammorbidire il rigido dettato del ritmo nella concertazione generale.

Poco dissimile, sebbene più progredito, è il Settimino, ove le forme già si ampliano: e particolare merito ebbero in esso gli interpreti, ai quali tuttavia non posso tacere il difetto dell'eccessiva lentezza con cui fu staccato il tempo dell'*Adagio cantabile*. Ad allargare soverchiamente un disegno si corre rischio di menomare la perspicuità dei singoli tratti: ed in questa pagina, sempre eseguita alla forma, questa forma deve campeggiare con rilievo assoluto.

Quale intermezzo fra le due opere concertanti, Franco Da Venezia aveva scelto la Sonata per pianoforte, op. 81, conosciuta sotto il nome di *Gli Addii*, *l'Assenza*, *il Ritorno*. E' il solo titolo-programma romantico che Beethoven abbia adottato nelle opere sue, i cui programmi strumentali si riducono tutti alla *sinfonia pastorale*, alla *Vittoria di Vellington*, all'adagio del sesto quartetto, intitolato *Melanconia*, ed all'*adagio* del quartetto in *la minore*, op. 132. Franco Da Venezia, che della tastiera conosce il difficile segreto, accentuò la triplice partizione della Sonata con fine intelletto d'arte, cercando di renderne quasi tangibile la profonda intensione espressiva. In ispecie nell'andante (l'*Assenza*), ebbe momenti felicissimi: la poesia suggestiva del disegno sembrava effondersi in mesti sospiri evanescenti, senza mai rinunciare a quella compostezza, senza di cui la visione beethoveniana troppo spesso si offusca.

L'applauso vivo e costante del pubblico deve aver detto ai bravi artisti tutto il gradimento degli accorsi. Qui ricordo il loro nome, a titolo minore di elogio: inviando i più caldi rallegramenti alla Società dei concerti per l'iniziativa felicissima, che nel prossimo giovedì ci darà il godimento di un nuovo concerto.

Erano interpreti i signori Da Venezia (pianoforte), Ranieri (violino), Bazzerra (viola), Grossi (violoncello), Cuneo (contrabasso), Bonisegni (oboe), Cicotti (clarinetto), Orefici (fagotto), Fontana (corno). *l. s. u.*

La *Piccola fonte* di Roberto Bracco.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22,30:

La *Tribuna* pubblica un articolo, datato da Milano, sulla *Piccola fonte* di Roberto Bracco, lavoro che andrà prossimamente in scena al teatro Manzoni.

«Roberto Bracco — scrive la *Tribuna* — con la *Piccola fonte* ha evidentemente voluto riunire e condensare le sue qualità di commediografo, di psicologo e di poeta.

«Teatralmente parlando, l'idea del nuovo lavoro è delle più semplici e si concentra su due personaggi: Stefano e Teresa.

«Costei è una creatura modesta e dolce, un cuore di bontà, uno spirito di rinunzia; l'altro è un uomo di vanità e d'orgoglio, materiato di egoismo e assetato di ambizione.

«Il connubio di due caratteri così dissimili [illegible] in sè alcunchè, ma fatalmente, i germi del dramma.

«Ella è una mogliettina docile come una novizia, sottomessa come una schiava. Suo marito, un intellettuale, uno scrittore, un esteta, è per lei l'uomo più ammirando della terra, l'idolo della sua vita. Quella loro villetta a Posillipo è per lei un nido e un tempio. Che importa se le dissipazioni di Stefano facciano apparire la minaccia e il pericolo della miseria?

«Teresa, nella sua villetta, attende di sera il ritorno di Stefano. Ella è affascinata dalle parole di Valentino, lontano parente di Stefano, che le racconta il trionfo riportato dal marito, pur non celandole, con certi suoi acuti e rapidi sarcasmi, la ridicolaggine di quel mondo artificioso e vano.

«Povera donna! Comincia a soffrire un'acerba delusione: suo marito le ritorna improvvisamente mutato. Il suo accento non ha più tenerezza, le sue labbra non hanno più baci. Ella non ha il tempo di comprendere cotesta dolorosa metamorfosi, che subito si annunzia l'arrivo di una certa principessa Keller, capitata a Napoli con grande sfoggio ed eleganza.

«La curiosità di questa gran dama è straordinariamente eccitata intorno alla vita intima del poeta e desidera conoscere la moglie di lui.

«Fin dalle prime battute si rivela l'immenso divario di questi due caratteri femminili. L'aristocratico dileggio della principessa ha ben

PICCOLA CRONACA.

(Per ristrettezza [illegible])

PER TRASPORTI FUNEBRI

CORONE

A. CASTIGLIONI — Via Pietro Micca, 8

Sanatorio del Prof. MORSELLI per le Malattie NERVOSE e MENTALI
GENOVA - San Francesco d'Albaro - GENOVA

MARSALA-AUGUGLIARO
Casa Augugliaro Lanza & C. (Augugliaro Incagnone Succ.)
[illegible] — Marca introdottissima.
Concessionario: KRAUS, Corso Valentino, 13, Torino

presto ragione dell'ingenuità di Teresa; ma quando quel sottile carezzare si condensa in una frase offensiva, Teresa si ritira nell'animo spezzato da un'angoscia mortale.

« Ciò non commuove troppo Stefano; egli è completamente soggiogato dai vezzi della principessa, e promette a questa di scrivere cose mirabili di poesia e di bellezza.

« Alla piccola Teresa si è affacciata la crudele verità, ed ella in quella notte medesima si allontana dalla villa. La demenza ha colpito la sua debole mente; condotta dall'istinto, ora ritorna a rifuggire fra le braccia del suo amore perduto. A questa fonte si abbevera inconsciamente ma profondamente il cuore arido di Stefano. Ora la catastrofe è avvenuta.

« La demente erra, porta con sè la sua sciagura, ma anche la rovina di Stefano. Costui è diventato amaro e disperato. Il ritorno della principessa, anzichè confortare il poeta, lo esaspera. La principessa torna ora a tentare l'ultima sua seduzione, proponendo a Stefano la fuga. Egli respinge la proposta. La straniera si allontana, aperta in cospetto della povera demente balbettante parole all'apparenza insensate, ma penetrate da lampi di verità.

« Valentino, l'uomo saggio, sa parlare con la povera pazza. Egli solo ottiene che Stefano si avvicini a sua moglie. Le parole di lei sono ora piene di bontà e sono come illuminate da un desiderio.

« Riacquisterà ella la luce dell'intelletto? ritornerà ad essere l'ispiratrice, l'alimento morale di Stefano? Egli si accoppia un istante in quel giardino di malinconia. La demente si allontana; ad un tratto risuona un grido di terrore di Valentino. La demente dal parapetto della villa si è precipitata nel mare. »

Questo, a linee molto larghe, s'intende, il lavoro.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1130

Il Comitato per le case popolari.

A termini dell'art. 74 del regolamento 24 aprile 1904, N. 164, per l'esecuzione della legge sulle case popolari e delle norme emanate dal Ministero di agricoltura, industria e commercio con decreto 6 ottobre 1904, si è costituito in questa città il Comitato per le case popolari. Esso è composto come segue:

1° Villa avv. comm. Tommaso, rappresentante del Comune, nominato dalla Giunta municipale;

2° Abba dott. prof. cav. Francesco, ufficiale sanitario;

3° Ceratti avv. comm. Tancredi, presidente della Cassa di risparmio, rappresentante del primo gruppo di Istituti chiamati dal regolamento suddetto a partecipare, mediante la scelta di un membro, alla costituzione del Comitato (Casse di risparmio ordinarie e Banche popolari ed Istituti cooperativi ed ordinari di credito);

4° Tonelli Michele, ferroviere;

5° Quaglino Giovanni, segretario Federazione edilizia, rappresentanti del secondo gruppo di Istituti chiamati a partecipare alla costituzione del Comitato mediante la scelta di due membri (Società di mutuo soccorso ed Associazioni mutue d'assicurazioni sulla vita);

6° Reppa Camillo, segretario della Camera del lavoro;

7° Guerra Romano, vice-presidente dell'Associazione impiegati civili, rappresentanti del terzo gruppo di Istituti partecipanti, mediante altri due membri, alla formazione del Comitato.

Il Comitato, così costituito, venne convocato mercoledì, alle 16, in una sala del Palazzo municipale. Insediato dall'assessore comm. avv. Paolo Pelestrino, in rappresentanza del sindaco, procedette tosto, a termini di legge, alla elezione del presidente e del vice-presidente, rispettivamente nella persona dei signori: onorevole avvocato comm. Tommaso Villa e comm. avv. Tancredi Ceratti, prendendo, in pari tempo, deliberazioni di massima circa il suo funzionamento ed i suoi lavori, riassunti nei seguenti capi:

1° Promuovere ed agevolare la costituzione di Società per le case popolari;

2° Accertare per le case popolari costruite prima del regolamento del 24 aprile 1904, N. 164, se esse corrispondano alle condizioni d'igiene e di salubrità, ordinando, se occorre, i restauri e le modificazioni necessarie per porle in grado di rispondere agli scopi della legge;

3° Certificare che l'acquisto anche a titolo gratuito di area è fatto allo scopo di costruire case popolari, per ottenere la registrazione del relativo atto con la tassa ridotta ad un quarto;

4° Accertare se le case popolari rispondono alle condizioni di igiene e della legge, onde dimostrare il diritto alle agevolezze fiscali;

5° Fornire al Ministero d'agricoltura, industria e commercio le notizie che stimerà opportune comunicargli o che dallo stesso Ministero gli saranno richieste.

La salute del prof. Carle.

Le speranze espresse dai numerosi amici ed estimatori dell'illustre professore stanno per esaudirsi felicemente. Ancora prima che la crisi entrasse nel settimo giorno di svolgimento, ha preso una piega benigna, tanto che mercoledì sera il prof. Pescarolo ebbe a rilevare che la temperatura era notevolmente discesa e le condizioni generali dell'infermo erano talmente buone che non credette nemmeno di rilasciare il solito bollettino.

Il bollettino venne invece redatto ieri mattina dopo la consueta visita. Eccolo: « Svolgimento regolare della crisi nelle ultime 24 ore. Temperatura 37,8; pulsazioni 80; respirazioni 34. — Gravinelli, Pescarolo. »

Il Grande Banco di beneficenza delle 22 Opere pie

Il colonnello Rosano, presidente del Comitato generale, ci comunica:

« Ventidue Opere pie, inspirate dal sentimento di soccorrere l'umanità sofferente, col consenso della Prefettura e col concorso del Municipio, hanno deliberato di aprire il tradizionale banco di beneficenza sotto i portici del Palazzo Carignano nei tre ultimi giorni di carnevale, cioè dal 5 alla mezzanotte del 7 marzo prossimo.

« Il Comitato, sicuro del concorso della Famiglia Reale, delle Autorità locali, dell'Opera pia di San Paolo e di molti benefattori, visto il risultato splendido ottenuto l'anno scorso dall'aumento dei biglietti da L. 5 con premio certo e con il concorso ai premi reali, a quello del Municipio, dei patroni e patronesse, ha riconfermato a 60 il numero dei premi che ciascuna Opera dovrà destinare per le ruote, e che dovranno in conseguenza essere per il genere e qualità in proporzione della somma d'acquisto di ciascun biglietto. Gli altri 200 premi che rimangono in ciascuna Opera pia dovranno avere un valore non inferiore a L. 1 e potranno vincersi tanto coi biglietti da centesimi 25 quanto coi gruppetti da L. 2 ciascuno. In questi ultimi però saranno assicurati uno od anche due premi.

« Si noti che tanto coi gruppetti quanto coi biglietti isolati da centesimi 25 si possono guadagnare premi speciali, perchè il Comitato desidera che tutte le borse abbiano ad approfittare della munificenza delle Loro Maestà, dei Principi Reali, del Municipio, dei signori patroni e patronesse.

« Le ventidue Opere pie che concorrono al grande banco di beneficenza rappresentano la vera previdenza ed assistenza. E' mercè loro che vengono raccolti i bambini lattanti, ricoverati i vecchi, curati gli infermi, protette le ragazze pericolanti, sottratti i fanciulli dall'influenza dell'ambiente corrotto, rinforzati i bambini coll'aria pura dei monti, educati ed istruiti i sordo-muti ed i ciechi, curati i rachitici, ecc.

« A compiere quest'opera di beneficenza ognuno offra il suo obolo, ed alla soddisfazione di aver fatto del bene avrà la gratitudine dei tanti beneficati e la riconoscenza di tutti gli amministratori. »

Corso Popolare di frutticoltura.

Presso l'Orto sperimentale della Regia Accademia d'agricoltura (via Valperga Caluso, N. 35) verrà tenuto, a cominciare da domenica, 19, un corso popolare di frutticoltura. Ecco l'ordine delle lezioni, le quali cominceranno tutte alle 9,30:

Lezione 1a (domenica 19 febbraio), dott. Giuseppe Gola: « Nozioni di morfologia vegetale applicata alla frutticoltura ».

Lezione 2a (domenica 26), dott. Giuseppe Gola: « Cenni di anatomia delle piante da frutta ».

Lezione 3a (domenica 12 marzo), dott. Giovanni Jacometti: « Storia, utilità ed importanza della frutticoltura; moltiplicazione delle piante fruttifere ».

Lezione 4a (domenica 26), prof. dott. G. Chiej-Gamacchio: « Impianto e cure generali da darsi al frutteto ».

Lezione 5a (domenica 26), prof. dott. G. Chiej-Gamacchio: « Della potatura in generale, suoi scopi e procedimenti; della potatura secca ».

Lezione 6a (domenica 2 aprile), dott. Carlo Rey: « Il terreno agrario; sua origine, costituzione e proprietà ».

Lezione 7a (domenica 9 aprile), prof. dott. Marco Soave: « Il terreno nei suoi rapporti colla frutticoltura ».

Lezione 8a (domenica 16), prof. dott. G. Chiej-Gamacchio: « Coltivazione forzata delle piante fruttifere ».

Lezione 9a (domenica 30), dott. Giovanni Jacometti: « Raccolta, conservazione e commercio delle frutta ».

Lezione 10a (domenica 10 maggio), prof. dott. G. Chiej-Gamacchio: « Della potatura verde ed operazioni complementari ».

Lezione 11a (domenica 14), prof. dott. Pietro Voglino: « Malattie d'indole fisiologica delle piante fruttifere ».

Lezione 12a (domenica 21), prof. dott. Pietro Voglino: « Fanerogame dannose alle piante da frutta ».

Lezione 13a (domenica 28), dott. Augusto Sacco: « Insetti nocevoli alle piante fruttifere ».

Le lezioni sono pubbliche e libere agli uditori di ambo i sessi, ma coloro che desiderano di ottenere un attestato di frequenza e di capacità hanno l'obbligo di inscriversi al principio del corso.

Partenze.

Sono partiti per Roma gli onorevoli Ferri, Ceriana-Mayneri ed il senatore Badini.

Lo sciopero dei maniscalchi.

Una nuova proposta dei lavoranti.

La Commissione dei lavoranti maniscalchi ci invia, con preghiera di pubblicazione, la seguente nuova proposta inviata al

« Preg.mo Signor Gelato Cesare
Presidente della Società fra proprietari maniscalchi
Via Nizza, 22 — Città.

« L'assemblea degli operai maniscalchi, in sua votazione segreta fatta stamane, ad unanimità di voti, e cioè con N. 41 su sopra N. 61 presenti, avendo altri quattro operai giustificata la propria assenza ed uno malato, deliberava d'inoltrare ai rispettivi signori principali questa nuova domanda, osservando quelle precedenti si considerano oggimai come non avvenute:

« 1° Riammissione stabile di tutti gli operai precedentemente occupati nelle singole officine;

« 2° L'abolizione completa del lavoro domenicale; accontentando la guardia festiva, questa sia fatta per turno e le ore pagate in misura straordinaria;

« 3° La paga sia sempre fatta per tutti il sabato sera, ultimata la giornata di lavoro;

« 4° La giornata di lavoro venga stabilita in ore 10, partite in due mezze giornate;

« 5° Le ore fatte in più oltre le 10 giornaliere siano retribuite col 5 0/0 d'aumento sulla paga normale; lo stesso compenso straordinario per le ore di lavoro nei giorni festivi; nei quali giorni però verranno pagate soltanto le ore di permanenza agli ordini dei principali;

« 6° Aumento di 50 centesimi giornalieri a tutti indistintamente gli operai;

« 7° Copia del contratto, da redarsi come in nostro scritto dell'11 febbraio 1905, N. 199 6/5, dovrà essere consegnata in Prefettura a garanzia delle parti.

« Dispensandosi la Commissione firmata a trattare coi signori principali in base alle suesposte domande in quel luogo ed ora che essi piacerà di fissare, ed esprimendo tuttavia la speranza che al più presto e nell'interesse di tutti la vertenza possa essere equamente risolta, si porgono a lei ed a tutta la Commissione dei principali rispettosi, deferenti saluti.

« Colla massima osservanza,

« *La Commissione*

« Buffino Francesco — Testa Luigi — Stoppolo Alessandro — Bessi Guglielmo — Garzo Umberto — Tini Mario — Rossi Francesco. »

Il signor Gelato ci indirizza una lettera, spiegando ch'egli non ha mai scritto personalmente, ma come rappresentante dei principali: che i principali accettarono tutto il Memoriale presentato dagli operai; che la sola eccezione fatta a detto Memoriale fu la esclusione dal servizio di quegli operai che fossero eventualmente stati licenziati prima dell'attuale agitazione; che i principali sono pronti a documentare in apposita sede che i motivi che causarono tali licenziamenti sono tutt'affatto estranei al presente sciopero.

Un fenomeno.

Domani, alle ore 9, il prof. Vicarelli, della nostra Università, presenterà nella sua clinica, alla Maternità, il signor Jean Libbera, un giovane brasiliano che presenta un'anormalità singolarissima, poichè porta saldato sul petto un secondo essere umano, che ha braccia, torso e gambe, e solo manca della testa.

Il Libbera fu già studiato da molti scienziati e professori d'Europa e d'America, che fecero su di lui e sull'*eteradelfo* che l'accompagna indagini interessantissime.

La lezione del prof. Vicarelli è pubblica.

Un'operaia in fin di vita per ustioni.

La grave disgrazia è avvenuta ieri mattina, verso le 11,30, nell'abitazione di certa Eugenia Paglia-Dolce, in via Orto Botanico, N. 13. Mentre costei attendeva alla cucina, fu sorpresa, a quanto sembra, da uno svenimento epilettico e cadde sul fuoco. Subito le fiamme le si appiccicarono alle vesti, e, siccome la poveretta era sola in casa e nessuno potè perciò porgerle pronto aiuto, il fuoco ebbe tempo di svilupparsi, producendole ustioni gravissime in tutto il corpo. La disgraziata riuscì finalmente a rialzarsi, e, pazza di terrore, corse fuori nel corridoio, gridando disperatamente. In suo aiuto accorse una vicina di casa, certa Albergante Isabella, la quale riuscì a spegnere le fiamme, ma, pur troppo, le misere carni erano già profondamente ulcerate. La stessa Albergante, con l'aiuto del marito della Dolce, sopraggiunto più tardi, provvide al trasporto della poveretta al San Giovanni.

Essa venne ricoverata nella sezione del dottor Sartirana e fu giudicata in pericolo di vita.

Grave disgrazia nella chiesa di Santa Cristina

Ieri, verso le ore 16, mentre il tappezziere Rosco Carlo, d'anni 20, al servizio del signor Ferraris Giovanni, era intento al suo lavoro nell'interno della chiesa di Santa Cristina, cadde dall'altezza del cornicione di una cappella, e riportò la frattura della coscia destra, nonchè delle contusioni interne.

Per cura del suo compagno di lavoro Mainato Giovanni, il disgraziato venne trasportato al San Giovanni, i cui sanitari lo giudicarono in grave stato.

Scene della mala vita.

L'altra notte, verso il tocco, certa Albertani Vittoria, d'anni 33, abitante in via San Tommaso, N. 3, venne accompagnata alla guardia medica municipale per essere medicata di quattro ferite alla testa, prodotte da colpi di rasoi.

La disgraziata narrò che, mentre dormiva, era stata assalita da suo marito Marocchi Giuseppe, col quale era in discordia, perchè voleva ritrarre da lei mantenuto.

Alle grida disperate della donna il Marocchi fuggì. Il medico la giudicò guaribile in quattordici giorni.

Altri ricoverati e medicati al San Giovanni.

All'Ospedale di San Giovanni si recò ieri il giovane calzolaio Moretta Antonio, d'anni 19, a farsi medicare una ferita di coltello alla schiena, prodottasi casualmente, avendo appoggiata fortemente la schiena verso un paracarro su cui stavano alcuni coltelli. Venne giudicato guaribile in otto giorni.

— Il muratore Devalmone Giovanni, d'anni 44, da Asti, venne ricoverato al San Giovanni, in seguito a frattura di una gamba, prodotta dalla caduta di un sasso. Venne giudicato guaribile in quaranta giorni.

— Verso le ore 12 venne ricoverato pure al San Giovanni il ragazzo Borcio Filippo, d'anni 13, da Locorio, il quale, in seguito a caduta, ebbe fratturata la gamba destra dalla ruota di un carro.

Investimenti.

Sul crocicchio della via Principe Amedeo e San Massimo la vettura del conte Camera di Salasco si scontrò colla vettura tranviaria N. 23 della S. A. L., ed a cagione dell'urto entrambi i veicoli riportarono avarie. Non si ebbero però a lamentare disgrazie personali.

Ferimenti.

L'altra mattina, alle 4, nel *Caffè Biel*, in via Nizza, N. 11, avvenne una lite, nata da futili motivi, fra alcuni avventori. Fra questi si trovava il cocchiere Negri Carlo, il quale venne ferito alla testa da un colpo di bicchiere scagliatogli contro da un altro cocchiere. Il Negri dovette recarsi al San Giovanni a farsi medicare. Venne giudicato guaribile in dieci giorni.

— Una guardia di città fece medicare al San Giovanni il manovale Bertoglio Giovanni, d'anni 30, il quale, in seguito a lite col calzolaio Beruti, in via Moncalieri, era stato da costui ferito al volto.

Stato Civile di Torino

16 febbraio 1905.

NASCITE: 28, cioè maschi 15, femmine 13.

MATRIMONI: Cena Pietro con Beltramo Ernestina — Cerano Giuseppe con Negrino Giuseppa — Deangeli Guido con Levi Clotilde — Grassi Luigi con Mella Angela Adelina — Pochettino Bartolomeo con Fenoglio Maria — Ramello Giuseppe con Pons Sabina — Sodero Emanuele con Magone Anna.

MORTI: Arogno rev. Giuseppe, d'anni 78, di Bene Vagienna, maggiore a riposo, via Principe Tommaso, 21.
Coha Domenico, id. 18, di Ogliánico, chierico, via Venti Settembre, 65.
Rubattino Anastasia nata Masse, id. 58, di Torino, sarta, via Cottolengo, 10.
Mazzitelli Giovanni, id. 8, di Alessandria, scolaro, corso Valdocco, 17.
Van Eeckhout Matilde (ved.) nata De Fernex, id. 64, di Torino, agiata, via Campana, 33.
Santanera Giovanna (ved.) nata Demoi, id. 77, di Mondovì, casalinga, corso San Maurizio, 65.
Avezzano Luigia (ved.) nata Gino, id. 50, di Orana, contadina, via Magenta, 12.
Grella Anna, id. 16, di Callegno, operaia, stradale della Campagna, 690.
Quenda Marianna (ved.) nata Combetta, id. 80, di Rivera, contadina, stradale di Bisoingi, 705.
Mottà Antonio, id. 76, di Torino, lavandaio, stradale della Verna, 434.
D'Albertas marchese Felice, id. 57, di Novara, agiato.
Gioda Rosa, id. 74, di Torino, sarta.
Bianco Domenica (v.) n. Gressa, id. 66, di Lanzo.
Castiglioni Ang. (v.) n. Rossi, id. 76, di Busto Arsizio.
Enlero Francesca (v.) n. Drosetto, id. 77, di Balma.
De Marchi Clemente, id. 51, di Penne, muratore.
Cagliero Anna, id. 15, di Torino, fruttivendola.
Depaoli Marcellina, suor Alarica, id. 35, di Verona.
Gaino Lucia n. Garino, id. 22, di Torino, tessitrice.
Pilone Caterina n. Anselmino, id. 65, di Lauriano.
Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

La guerra Russo-Giapponese

(Per dispaccio alla Stampa)

Gli ultimi attacchi dell'esercito d'Oyama.

Tokio, 16.

Un dispaccio di Oyama informa che l'artiglieria giapponese bombardò ed incendiò il villaggio di Fummipochau. L'artiglieria nemica, collocata dinanzi a Funchangtauchan, rispose. Nella notte dal 14 al 15 un distaccamento di fanteria attaccò Uaituchan. Il 15, all'alba, l'attacco fu ripreso da una batteria, ma il nemico fu completamente respinto nella direzione di Chiantai.

Il mattino del 13 cinquecento cavalieri avanzarono contro Daintaitsu, villaggio vicino a Santaiamen, mentre un distaccamento di cavalleria russa avanzava al sud, lungo la destra del fiume Hun. Il 14 questi distaccamenti passarono la notte nel villaggio di Cheochiaoropu, mettendo gli avamposti nelle vicinanze.

« Durante la notte il nemico cominciò a battere in ritirata verso Huigaku, inseguito rapidamente dal nostro riparto, che gli inflisse qualche perdita. L'artiglieria nemica, prendendo posizione nelle vicinanze di Uanchiaogeng, coprì la ritirata della cavalleria, forte di circa dieci squadroni con sezioni di artiglieria. »

Gripenberg a Pietroburgo.

Pietroburgo, 17, mattina.

Gripenberg è arrivato nella scorsa notte. Sarà ricevuto dall'Imperatore domattina.

Il generale Bilserling ha preso il comando del secondo esercito, in sostituzione di Gripenberg.

I giapponesi si servono dei cannoni di Port Arthur

Pietroburgo, 16.

Dispacci dal quartier generale dell'esercito russo in Manciuria annunziano che i giapponesi hanno bombardato il 14 e il 15 corr. la collina di Putiloff con cannoni da otto pollici con proiettili da 250 libbre. Ciò indica che i giapponesi hanno montato i cannoni d'assedio che si trovavano a Port Arthur.

Feriti russi di Port Arthur a Ce-fu.

Ce-fu, 16.

E' giunto oggi da Port Arthur un vapore con 117 non combattenti. Rimangono ora a Port Arthur pochissimi russi; i 2500 soldati russi convalescenti cominceranno a giungere il 20 corrente.

Massimo Gorki sarebbe carcerato a Pietroburgo.

Pietroburgo, 16, ore 22.

La signora Gorki informa essere assolutamente falso che suo marito si trovi a Riga. Egli continua ad essere rinchiuso nella fortezza dei Santi Pietro e Paolo, a Pietroburgo.

La questione delle delazioni discussa dal Tribunale dell'Hâvre

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 16, ore 24.

La discussione delle liste di delazione, sospesa alla Camera, si svolge ora al Tribunale Penale dell'Hâvre, grazie al processo intentato al deputato Guyot de Villeneuve e al giornale *Hâvre Eclair*, dall'avv. Dionigi Guillot, venerabile della Loggia dei tre H, autore delle liste mandate al Grand'Oriente relative agli ufficiali del presidio dell'Hâvre.

Al principio della seduta, gli avvocati Di Saint-Auban e Cheau, difensori dell'*Hâvre Eclair* e di Guyot de Villeneuve, presentano conclusioni, che sollevano un'eccezione di incompetenza.

Secondo la loro teoria, Dionigi Guillot mandando documenti al Grand'Oriente ha agito come un impiegato incaricato di un mandato pubblico, giacchè la frammassoneria era stata incaricata dal ministro della guerra di un servizio pubblico di informazioni, e perciò era un ufficio amministrativo.

In tali condizioni il reato è di competenza della Corte d'Assise.

Gli avvocati della Difesa avevano chiamato a testimoniare il generale André, il capitano Mollin, il deputato Lafferre, presidente del Grand'Oriente di Francia, e Vadécard, segretario generale del Grand'Oriente.

Il generale André s'era fatto scusare; gli altri testimoni risposero alla citazione.

Lafferre fu interrogato prima dal presidente e dalla Difesa, sull'organizzazione del servizio delle liste di delazione.

— Quale era il carattere dei rapporti che univano Vadécard al Ministero della guerra?

— Erano rapporti personali.

— Non vi era un servizio pubblico?

— No. Era un servizio ufficioso.

— Quando cessò tale servizio?

— Al momento degli ultimi avvenimenti. Ma non saranno gli attacchi di certi signori che impediranno al Grand'Oriente di regolarsi come vorrà.

Segue la deposizione di Vadécard.

— Io non ero — dice egli — se non l'intermediario fra il Grand'Oriente e il Ministero. Avevo ricevuto istruzioni verbali da Lafferre. E' lui che mi pose in rapporto col capitano Mollin, il quale mi trasmetteva le liste degli ufficiali sopra i quali il Ministero voleva essere ragguagliato.

Avv. Cheau: « Ah! Il Ministero della guerra dava la lista degli ufficiali? »

Vadécard: « Bisognava bene avere i nomi! »

L'avv. Cheau mostra allora uno dei documenti indirizzati da Mollin a Vadécard, e che Lafferre dice di ignorare.

Avv. Cheau: « Vadécard, non ha egli fatto il servizio militare durante 13 giorni a Parigi? E in quale qualità? »

Vadécard: « Come segretario addetto al Gabinetto del generale André. »

— Dionigi Guillot conosceva la destinazione dei documenti?

— Non so!

Si ode quindi il capitano Mollin, aiutante di campo del generale André.

— Il generale André conosceva i rapporti esistenti fra il suo gabinetto e il Grand'Oriente, che scrivevate a Vadécard, classificando la risposta?

Mollin: « Non debbo rispondere, giacchè io non ero in rapporto diretto col ministro. »

Avv. Di Saint-Auban: « Da due giorni nel *Journal* dite tutto ciò che rifiutate di dire testimoniando dinanzi al Tribunale. Gli articoli pubblicati da due giorni su quel foglio sono esatti? »

Mollin: « Non sono scritti da me. »

Terminate le deposizioni, Guyot de Villeneuve chiede la parola e pronuncia la sua autodifesa.

Dopo le arringhe degli avvocati, il Tribunale leva la seduta. Esso pronuncerà il 22 corrente la sua ordinanza sulla questione dell'incompetenza. L'ordinanza è attesa con curiosità, poichè questo affare può avere non lievi conseguenze.

L'assemblea della Compagnia Marconi.

12,688 sterline di utili.

Ci telegrafano da Londra, 16 ore 23:

La Compagnia Marconi ha tenuto oggi la sua assemblea generale annuale sotto la presidenza di sir Charles Evan Smith. Il presidente dichiara che gli utili per l'anno corrente furono di 12,688 sterline, risultato che è considerato dai direttori come soddisfacente. Gli utili erano nel 1902 di 5485 sterline e nel 1903 sterline 10,007, ma durante questi due anni la Compagnia aveva ricevuto dal Governo canadese e dall'Ammiragliato inglese dei sussidi che non ha ricevuto quest'anno.

I direttori non pretendono che il sistema Marconi sia in pieno, perfetto funzionamento, ma quello che è stato fatto già costituisce una base solida per l'avvenire, e, in seguito ai contratti che ha concluso, la Compagnia Marconi occupa una posizione dalla quale nessuna Compagnia rivale può toglierla.

Essi attendono i risultati della conferenza di Berlino con tutta fiducia. Si rammaricano di dover annunziare le dimissioni del signor Money, uno dei direttori. Dopo qualche parola di Marconi, il rapporto è stato approvato all'unanimità.

I direttori uscenti furono rieletti.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 24:

L'Italia dice che oggi vi fu un primo scambio di idee fra Tittoni, Rava e Lubin per gli accordi circa *l'Istituto internazionale di agricoltura*.

La Commissione dei sindaci si è recata a deporre una corona sulla tomba di re Umberto.

— Oggi si è riunito il Consiglio di disciplina per giudicare *le trentasei guardie municipali di Roma* accusate di aver partecipato ad una riunione. La *Tribuna* dice che quattro saranno sospese dall'ufficio, le altre dal soldo per una quindicina di giorni. Aggiunge che regna malumore fra le guardie perchè una di esse che partecipò alla riunione e che fu una delle più zelanti non è stata messa sotto processo.

Freddo e neve in Sicilia.

Ci telegrafano da Catania, 16, ore 22:

La vetta dell'Etna e le falde verso il Mar Jonio sono ricoperte di neve per l'altezza di parecchi centimetri. Non si ricorda una nevicata e un freddo simili.

Il ricorso Demedici-Tosetti.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23,20:

Il ricorso De Medici-Tosetti è stato rinviato al 14 marzo.

Alla Giunta delle elezioni.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22:

La Giunta delle elezioni ha discusso in seduta pubblica la elezione di Vico Pisano ed ha deciso il richiamo delle schede.

Disordini studenteschi a Padova.

Ci telegrafano da Padova, 16, ore 20,20:

Gli studenti dell'Università anticiparono naturalmente le vacanze carnevalesche. Il rettore pubblicò un manifesto, annunciando provvedimenti contro gli studenti che promovono gli scioperi studenteschi.

Oggi una grossa comitiva tentò di far sospendere la lezione al prof. Levi-Civita, ma non vi riuscì. Allora passò nell'aula ove teneva lezione il prof. Fautrier. Questi si era chiuso nella sala dall'interno. Gli studenti abbatterono la porta, continuando a far chiasso.

Questi fatti sono deplorati vivamente dalla cittadinanza.

Ladri che portano via la cassa d'un reggimento

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22:

La notte scorsa ignoti ladri, rotto un vetro della finestra del mezzanino dietro al casermaggio militare di via Lapicana, penetrarono nell'ufficio del maggiore contabile Alessandro Amus, e, divelta una sponga di ferro che teneva ferma al muro la cassaforte, la calarono dalla finestra. La cassa-forte aveva le dimensioni di 50 cm. per 90 e conteneva L. 1136 54.

Nella camera attigua all'ufficio dove era la cassaforte dormiva il piantone Brigi Antonio da Padova, soldato della 1.a compagnia di sussistenza. Egli disse di non essersi accorto di nulla. Dei ladri nessuna notizia.

Un marito avvelenatore della moglie che si suicida.

Ci scrivono da Alessandria, 15:

Un fatto impressionante si è svolto ieri nella nostra città. Era conosciutissimo il signor Torriano Carlo, ufficiale telegrafico, sposo da due anni alla signora Garzaccioni Adele, maestra nelle scuole elementari femminili. Questo matrimonio pareva non fosse molto felice, perchè tra i due frequenti erano i litigi. Ieri l'altro la moglie, rincasando, accusò di sentirsi dei dolori al capo, e, come ebbe a confessare poi la morente alla sorella, che coabitava coi coniugi, il marito, a sollievo del suo male, le diede a prendere una cartina sciolta in un bicchier d'acqua.

Ingoiata tale pozione, la povera signora fu presa da terribili convulsioni, e nei dibattiti della morte accusava il marito di veneficio.

Arrivata la denuncia, per mezzo della sorella, all'Autorità, questa spiccava senz'altro mandato di cattura contro il Torriano, il quale, interrogato dal delegato Gambarotta, rispondeva: « Vado in carcere per una donna di malaffare. »

Stamane i carcerieri, nella solita visita mattutina, trovarono il Torriano stecchito al suolo, terribilmente contorto. Chiamato il medico, questi constatò essersi il Torriano avvelenato con stricnina. Fu subito spiccato mandato d'arresto contro il capo-guardia, imputato di non aver compiuta bene la perquisizione; ed oggi pare verrà fatto qualche altro arresto.

E' noto che l'uxoricida aveva per amante una signorina qui residente, e che sarebbe anche in istato tale da comprovare la tresca. Probabile quindi che la tragedia abbia da presentare nuove complicazioni.

L'impressione pel fatto in città è grande.

Combattimento tra aquile e camosci

Ci scrivono da Aosta, 15 febbraio:

Un montanaro di Cogne, certo Grappein, fu di questi giorni inaspettato spettatore di uno strano certame seguito presso una cornice del massiccio della Grivola.

Un'aquila colorata cercava di ghermire un camoscio ancor piccolo. Il camoscio madre corse a difendere il figlio e sapiegava a cornate l'uccello rapace. Un'altra aquila — forse la femmina — intervenne a prestar man forte alla prima per catturare il piccolo quadrupede. Impotente a sostenere gli assalti dei due uccelli, la madre stava per cedere allorchè come in di lei soccorso il camoscio padre. Con un'abile mossa, questi spinse il capretto in un anfratto di roccia, e gli si pose dinanzi. Coadiuvato dalla femmina, il camoscio trovò modo di proteggere il figlio e di respingere vittoriosamente gli attacchi delle due aquile che furono costrette a rinunciare alla preda.

Una casa misteriosa a Savigliano

Ci scrivono da Savigliano, 16:

In via Ayrea si trova una casa già di proprietà del defunto prof. Luciano Orbona. Da parecchi giorni corre voce che in tale casa vi sono gli spiriti, e le voci si fanno talmente viepiù esagerate che si arriva a far credere che l'illustre prof. Luciano riviva in quel fabbricato e non voglia che vi rimangano altri inquilini.

Le Autorità stanno indagando onde scoprire i disturbatori della tranquillità pubblica, poichè affermasi che di notte nella casa vi siano dei rumori assordanti.

I risparmi di una mendicante.

Ci scrivono da Vercelli, 16:

E' morta nella nostra città una povera vecchierella, assai nota, perchè la si vedeva frequentemente sui gradini delle nostre chiese, dove per ottenere il tozzo di pane stendeva la mano ai passanti.

Chi l'avrebbe mai detto! In un angolo recondito del suo misero abituro, entro una scatola di latta, furono rinvenute tante cedole al portatore per un valore di L. 2000 e trecento lire in denaro.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama). — 16 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 748,0; ore 15: 747,1; ore 21: 747,8.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno nuvolo; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 4,5 — Minima — 2,0

(Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 16: + 5,4

Temperatura minima della notte dal 15 al 16 — 2,0

16 febbraio. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 27, tramonta alle ore 17, minuti 59.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 15: + 6,2

Temperatura minima della notte dal 15 al 16 — 4

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.a	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	10.0	5.3	1/2 cop.	Pietroburgo	−7.2
Milano	4.0	2.3	sereno	Odessa	−7.0
Brescia	4.6	2.2	»	Amburgo	2.4
Venezia	5.9	0.1	coperto	Vienna	1.1
Bologna	2.7	−2.6	1/2 cop.	Trieste	4.2
Ancona	7.0	−0.6	1/4 cop.	Madrid	1.6
Livorno	9.6	1.4		Alessandria	9.0
Firenze	7.0	−0.2	coperto	Parigi	5.0
Roma	8.0	0.0	sereno	Nizza	8.6
Bari	6.3	−1.6	1/2 cop.	Ginevra	0.0
Napoli	8.4	−1.1	»	Costantinopoli	—
Palermo	6.6	0.6	coperto	Malta	4.6
Messina	4.6	−0.7	»	Tunisi	—
Cagliari	15.6	−1.0	sereno		

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20:

Europa. — Pressione massima a 778 sulla Spagna; minima a 741 sulla Norvegia Settentrionale.

Italia 24 ore. — Barometro salito fino a 6 mm. al nord-est. Temperatura aumentata; qualche nevicata e venti forti settentrionali sull'Italia inferiore e Sicilia; mare grosso intorno alla Sicilia.

Stamane cielo sereno in Piemonte, Lombardia, Emilia, Sardegna, alto e medio versante tirrenico; quasi ovunque nuvoloso altrove; qualche nevicata e venti forti settentrionali al sud e Sicilia; mare grosso intorno alla Sicilia e nel Canal d'Otranto. Barometro minimo a 764 sulle coste sicule e joniche; massimo tra 773 e 774 al nord.

Probabilità: Cielo vario sul versante adriatico; nevicate al sud e Sicilia, con qualche pioggia e nevicate; quasi ovunque sereno altrove; venti settentrionali moderati e forti al sud e Sicilia, deboli e moderati altrove; mare agitato intorno alla Sicilia e basso Adriatico.

Borsa di Torino.

16 febbraio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lordo: corso legale 104 70.
Contr. del matt. in c. 104 70, 104 72 1/2.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 104 65.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 102 65.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 102 70.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 10 a 3,00): prezzi nominali 102 70.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 73 05.
Obbl. Ferr. Mediterr., Adriatica, Sicule. — C. del m. in c. 365.
Az. Soc. Navig. Gen. Ital. F. e R. — C. d. m. in c. 460 50 f. c.
Az. Soc. Bacinische Ferraresi — C. d. m. in c. 260 f. c.
Cart. Fond. S. Paolo 4 1/2 — C. del m. in c. 518 25.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3	denaro	100 —	—	lettera	100 10
Svizzera 4	»	99 92 1/2	—	»	99 97 1/2
Londra 5	»	25 23	—	»	25 28
Germania 4	»	123 05	—	»	123 21

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 104 70.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 104 70.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 102 65.
Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 102 65.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni						
B. d'Italia	1146 50	1147 50	Ansaldi e C.	281 —	282 —	
B. Comm.	580 —	— —	Ferriere It.	120 —	— —	
Cred. Ital.	619 —	— —	Rochet e Schneider	37 —		
Ferr. Mer.	750 —	— —		38 —	39 —	40 —
Ferr. Med.	448 —	— —		42 —	40 —	— —
			Rapid	104 50	— —	

CRONACA DELLA BORSA — 16 febbraio.

Parigi nella chiusura di ieri fu in affermazione per tutte le Rendite, ed anche la nostra acquistò; cioè imperiale: 104 75, con un riporto di soli centesimi 4 per fine. Qui chiusi a 104 70; Bancari resistenti, ma con affari scarsi. Tra gli Automobili, trattate con larghezza Ansaldi e facilmente assorbite le Rochet Schneider; aperto il prezzo di 37, volarono a 40, 41, per retrocedere a 40.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

16 febbraio — Ore 15,30.

La quota a Parigi per le Rendite si mantiene ferma; qui ripetendo i corsi di stamane; migliori fra i titoli bancari le Comis ed il Credito, stazionaria la Banca d'Italia e pesanti i Ferroviari. Fra i titoli locali fermo le Ansaldi, da 285 a 287; più deboli la Gas Italiana, da 485 a 483. Attivi, fra gli automobili, le Rapid, da 107 a 108, e le Rochet, sempre assorbite con larghe transazioni, da 38 50 a 39 50.

Rendita Italiana 5 0/0 104 72 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1147 50.
» Meridionali 758.
» Banca Commerciale 836 1/2.
» Credito Italiano 620 1/2, 620.
» Bacinische 261 1/2, 262, 260, 266.
» Rapid 109, 107 1/2.
» Ansaldi 283, 285, 286, 287.
» Rochet et Schneider 38, 39 1/2.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 16 febbraio 1905.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 pers. p. c.	104 67 1/2	104 67 1/2	104 72 1/2	104 65
» f. m.	104 67 1/2	104 60	104 75	104 65
» 3 1/2 0/0 p. c.	102 60	— —	— —	102 60
» f. m.	102 65	102 65	102 65	102 65
Az. Banca d'It.	1147 —	1147 —	1147 —	1141 —
» Banca Comm.	837 50	836 50	837 —	— —
» Credito Ital.	619 50	620 —	619 —	— —
» Meridionali	758 —	758 —	758 —	[illegible]
» Mediterranee	— —	450 50	449 —	449 [illegible]
» Rubattino	— —	450 —	450 —	450 —
» Terni	— —	1606 —	1605 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Cereone Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 16 febbraio.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	99 87
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 70
Cambio su Londra a vista	25 19 5
Consolidati inglesi	90 1/2
Obbligazioni Lombarde	335 —
Cambio sull'Italia	1/16
Turco Nuovo unificato	90 37
Banca di Parigi	1204 —
Tunisino	521 —
Egiziano 4 0/0 unif.	107 05
Rendita Ungherese 4 0/0	100 12
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	92 12
Banca Ottomana	609 —
Argento fino	100 80
Credito Fondiario	750 —
Suez	4306 —
Lotti Turchi	131 75
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	78 —
Rendita Portoghese 3 0/0	62 —
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	41 25
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	78 65
Prestito russo 1904	— —

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 16.

Credito Austriaco	677 50	Lire (Italiana) (carta)	[illegible]
Lombarde	89 50	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
S. Anglo-Austriaca	297 75	id. in carta	[illegible]
Austriache	659 50	Union Bank	[illegible]
S. Austro-Ungarica	1653 —	Rend. Austr. in oro	119 [illegible]
Napoleoni d'oro	19 07	Ungherese 4 1/2 0/0	[illegible]
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	95 20	B. Paesi Bassi	[illegible]
Cambio su Londra	240 [illegible]		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 16.

Cambio su Londra	20 34	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	80 75	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 15	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	210 25	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	103 [illegible]	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	102 40	Russo (contanti)	216 —
Rend. Turca 1 0/0	23 60		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 16 (Chiusura).

Consol. inglese	90 1/2	Russo	76 1/2
Rendita italiana	104 —	Uruguay	[illegible]
Argento fino	28 1/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Spagnuolo	91 7/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	86 3/4		
Egiziano 1890	105 3/8		
Giapponese	92 3/8		

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100 05.

Il cambio delle banconote italiane fu ieri di 100 [illegible].

Mercato dei cereali di Torino

del 16 febbraio 1905.

Grani e farine in aumento. Invariati gli altri generi.

Grani di Piemonte al quint. da L. 26 50 a 26 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 26 50 a 27 00 — Grani esteri di forza da 26 00 a 27 00 — Granoni da 16 25 a 16 75 — Granoni gialloncini e pignoletti vecchi da 16 50 a 00 00 — Avena da 18 50 a 19 00 — Avena superiore e grigia da 19 50 a 20 00 — Segala da 17 50 a 18 00 — Riso mercantile da 31 50 a 32 75 — Riso fioretto da 34 50 a 35 75 — Farine marca numero uno da 34 00 a 35 00 — Farina marca *B*, comune da 32 00 a 33 00 — Farina marca *B* superiore da 33 50 a 34 00 — Semola dura da paste da 36 00 a 36 50 — Crusca di frumento da 14 75 a 15 00.

Avena e riso fuori dazio.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, febbraio (sera)		15	16
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
» — per marzo		[illegible]	[illegible]
» — 4 marzo-aprile		[illegible]	[illegible]
» — 4 mesi da marzo		[illegible]	[illegible]
Mercato debole.			
Zucchero rosso 88 disp.		37 —	37 [illegible]
» raffinato 16		[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	31 —	41 [illegible]
» 4 mesi da marzo-aprile		[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL, febbraio (sera)		15	16
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani invariate. Egiziani sostenuti. — Surate invariate. — Domanda per il mercato in generale buona.			
Vendite della giornata	Balle N.	12,000	[illegible]
di cui per la speculazione	» »	1,000	[illegible]
Importazione	» »	11,000	11,000
Futures Americani: tendenza calma; domanda buona.			
pel corrente	D.	4 41/100	[illegible]
per febbraio-marzo	»	4 [illegible]	[illegible]
per aprile-maggio	»	4 [illegible]	[illegible]
per giugno-luglio	»	4 [illegible]	[illegible]
Egiziani in vista di 1/16.			

MARSIGLIA, febbraio (sera)	15	16
Frumenti — Importazione quintali	79,300	[illegible]
» Vendite	—	[illegible]

Mercato calmo, prezzi invariati.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Fusco Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO. — Riposo.
TEATRO CARIGNANO (Comp. Veneziana Zago), ore 20,30: *La fin del mondo* (nuova). — L. 0 70.
TEATRO ALFIERI (Comp. Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,45: *Marcella* (Serata dell'attrice C. Paladini-Andò). — L. 0 70.
TEATRO BALBO (Circo Imperiale Russo Bolenkow), ore 20,45: Rappresentazioni equestri acrobatiche e ginnastiche. — L. 1.
TEATRO ROSSINI (Comp. Casaleggio), ore 20,45: *La sera e la madama* (Serata dell'attrice Giuseppina Gemelli). — L. 0 50.
TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

Le famiglie van EECKHUT-ENGELHARD, JENKINS e de FERNEX partecipano agli amici e conoscenti la morte della signora

Metilde van Eeckhut
nata de Fernex

avvenuta ieri in Torino.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato, 18 corrente, alle ore 15,30, partendo dall'abitazione via Campana, 33.

Non si mandano speciali partecipazioni.

IL VENTO DELLA MORTE
Quello che soffia oggi
L'INFLUENZA.

Nell'ora presente spira un vento di morte. Numerose città sono in lutto, perchè l'influenza vi regna e mette nella bara uomini, donne, fanciulli, i quali qualche giorno fa erano felici, accudivano alle loro occupazioni o si abbandonavano ai loro giochi consueti. Il vento trasporta i germi di questa malattia di morte dovunque. State in guardia! Armatevi! Non c'è che un modo per non morire di epidemia: star bene. Ciò può parere uno scherzo, un gioco di parole; ma è ciò che vi ha di più serio. L'epidemia non colpisce che le persone le quali, per una ragione o per un'altra, non sono armate quando essa passa. Tutti i deboli sono candidati alla morte. E dire che vi sono tante persone deboli, poichè si può essere deboli per tante ragioni.

Coloro i quali hanno il sangue povero ed impuro sono deboli; coloro i quali sono affetti di anemia o di clorosi sono deboli; coloro i quali hanno un cattivo stomaco, digeriscono male, si nutrono male, sono deboli. Coloro i quali hanno pallide guancie, sono deboli, ed son deboli le giovanette che un breve cammino, ed il salire una scala affatica. Coloro i quali hanno emicranie, nevralgie, reumatismi, hanno senza dubbio un sangue impuro, sono certamente o assai deboli o meno forti di quanto dovrebbero essere.

Interrogatevi! Chiedetevi se in realtà vi sentite in un periodo di forza e di salute. Se sì, tanto meglio, non temete nulla; se no, state in guardia. Non c'è tempo da perdere, bisogna diventar forti, bisogna aver del sangue, e subito. C'è pericolo. Come potrete aver sangue e forza subito? Come mai dall'oggi al domani? La cosa è semplice. C'è un medicamento, le Pillole Pink, provvidenza degli indeboliti, le quali danno sangue ad ogni dose. Comperando delle Pillole Pink, comperate sangue e forza. Non vorrete correre il rischio di morire per aver voluto economizzare il prezzo di una scatola di Pillole Pink.

Rammentatevi ben ciò per gli amici vostri, i quali avranno avuto l'influenza. Le conseguenze di essa sono tanto pericolose, quanto la stessa malattia. L'organismo è indebolito al punto che la convalescenza è di una lentezza scoraggiante. Un rigeneratore del sangue potente quanto le Pillole Pink può solo affrettare la convalescenza. Troverete le Pillole Pink dovunque e al deposito A. Merenda, 5, San Girolamo, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (120)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

Proprietà letteraria della Stampa per tutta l'Italia.

Giacchè non era riuscito a ritrovare Aline ed aveva presentata, in luogo di questa, un'intrigante, una sua complice, molto probabilmente Giulio, rigorosamente controllato, questa volta, poteva ricominciare, con un nuovo compenso, le sue ricerche. La contessa De Langeville invitò dunque, con un biglietto, il suo degno collaboratore a venire a trovarla al suo appartamento dell'Avenue Niel. Giulio non mancò all'appuntamento. L'erede della signora Mailloche non aveva l'aria contenta. Con tutta la sua ferma risoluzione d'impiegare il denaro ricevuto dalla contessa in una grande impresa industriale, il tristo giovane aveva fatto presto a perderlo totalmente al giuoco.

Per consolarsi egli aveva ripresa la sua vita crapulosa; ma, senza denari, era stato costretto di ricorrere alla madre, la quale lo aveva ripreso in casa, ma di denari, da lei, non aveva potuto trarne. Il bel Giulio si diceva bene che, quando ne volesse assolutamente, non avrebbe che da dirigersi alla contessa De Langeville, o a Gabriella; pensò tuttavia di aspettare, e, poichè non gli mancava nulla, in casa di sua madre, di vedere di adattarsi ad una vita un po' più calma.

Adele Beaucornet, che i nostri lettori conoscono per la vicina di casa della Mailloche e della Beaudoin, aveva veduto con segreta allegrezza l'erede dei Mailloche ritornare sotto il tetto materno, perchè, fin dalla più tenera età, ella aveva provato sempre pel bel Giulio una di quelle ammirazioni ingenue di bambine che, col tempo, non fanno che ingrandire. Giulio non ignorava il prestigio che egli esercitava sull'operaia, e, nonostante la condizione infima e, potremmo dire la bruttezza di lei, la sua vanità d'uomo non era meno lusingata dalla passione devota di quella ragazza. Adele era alta di statura e bene sviluppata, ma era bruttina, come abbiamo detto, e sempre più guercia; però ella aveva brio ed una specie di verve volgare, grossolana, che non spiaceva punto al bel Giulio, che lo divertiva anzi, qualche volta.

Senza denari, in casa di sua madre, l'habitué dei *boulevards* esteriori s'annoiava molto. Adele, cui suo padre non poteva sorvegliare, perchè correva Parigi sulla sua vettura di piazza diciotto ore sulle ventiquattro, veniva, nelle sue ore di libertà, a tenergli compagnia. La madre Mailloche, dopo la fuga di Gabriella, sempre preoccupata, era ben sovente fuori di casa. Giulio si domandava anzi che cosa andava ella macchinando, in segreto. Adele divenne dunque un giorno l'amante del bel Giulio; e quel giorno, completamente conquiso, in un trasporto d'entusiasmo e di speranza ella esclamò:

— Hai in me, Giulio, la donna devota sino alla morte.... Se tu volessi, io mi farei uccidere per te!

Con le mani nelle taschine del panciotto, zuffolando fra i denti, con una specie di condiscendenza canzonatoria, come se accordasse alla disgraziata il beneficio del suo amore, il bel Giulio si domandava tuttavia se un giorno non troverebbe mezzo d'utilizzare quel bel zelo, perchè l'energia di quella dichiarazione non lasciava di lusingarlo.

Ma, pel momento, con la maggior buona volontà del mondo, non era Adele Beaucornet che poteva riempir le tasche del suo irresistibile amante. Ella avrebbe ben potuto rubare qualche soldo nella borsa paterna, ma così poco da non bastare per le sigarette del bel Giulio.

Quando ricevette il biglietto di Silvia, Giulio ebbe come un abbagliamento. Subito egli pensò che se la contessa lo chiamava era per proporgli qualche nuova operazione fruttuosa.

— Buon giorno, cara amica. — disse egli entrando nella camera dove Silvia lo aspettava.

Col tono più sdegnoso, questa rispose:

— Siete un ladro, signor Giulio Mailloche!....

Il signor Mailloche si sentì tremare le gambe.... era preso!

— Eh!.... Che cosa!.... — balbettò.

— Siete un ladro, lo ripeto, perchè m'avete truffata..... La fanciulla che m'avete presentata non si chiama Aline.... So chi è.... d'onde viene.... Voi avete agito con me come un inetto, come un ladro volgare.

Egli volle gridare, protestare, minacciare. Ma Silvia, impassibile davanti alle sue dimostrazioni di rabbia, non parve un istante intimidita.

Nel momento in cui, non sapendo più che dire, con attitudine di *souteneur* smascherato, Giulio accennava ad alzar la mano su lei, ella lo annientò con queste parole:

— Voi dormirete, questa sera, in prigione.

Egli illividì, vacillò e ridivenne il vile individuo che era davanti a chi sapeva tenergli testa.

— Eh! via! — disse, — quanto chiasso!... Che cosa c'è di rotto? Se non ho guadagnato il denaro che m'avete dato, ve lo restituirò.

— Voi avete creduto di prendervi giuoco di me impunemente — riprese Silvia. — Vedrete che vi siete grossolanamente ingannato, voi e la vostra complice.

— La mia complice!

— Sì.... la bella Gabriella, la vostra degna sorella.... Ella dividerà la vostra sorte, state tranquillo!

— Ma voi v'ingannate! Gabriella non è mia sorella.... ella è stata allevata da mia madre, ma è tutto.... Ho, forse, avuto torto di dirvi che era la fanciulla che cercavate, lo confesso.... ma, infine, giacchè è anch'essa una trovatella, aveva tanto diritto quanto un'altra di passare per quella che cercavate.... E mi sono anche detto: «Perchè, dopo tutto, non potrebbe essere lei?»

Con uno scoppio di riso sardonico, Silvia replicò:

— Non credo alla vostra spiegazione..... Voi volevate, ad ogni costo, darmi la fanciulla che vi domandavo, e vi siete messo d'accordo con quella signorina!

— Per questo, no, ve lo giuro! — esclamò il bel Giulio. — Sono ciò che sono, in ciò che sono.... ma lei, la piccola Gabriella, ha creduto in buona fede alla storia che le ho raccontato......

— Allora, voi avete ingannato me e lei.

— Giacchè era pel buon motivo..... almeno in ciò che concerne Gabriella.

— Ma, disgraziato, non temete che quella parte che avete voluto farle fare non sia superiore alle sue forze?

— Oh! per ciò non c'è da temere..... è bene istruita, io rispondo di lei.

— Un caso può sopravvenire..... una rivelazione imprevista, che confonderà la sua imprudenza e la vostra millanteria.

— Non c'è pericolo, ve lo ripeto.

Ella riprese:

— Un'ora fa qualcuno mi raccontava la storia di un'altra operaia che aveva creduto ingannare buone persone ed i cui raggiri e la cui perfidia furono presto scoperti..... Ella dovette confessare l'inganno e fuggire dalla casa dove era stata accolta..... Si chiama Susanna Beaudoin, quella signorina..... E ciò che ha dovuto fare quell'intrigante dovrà forse farlo fra qualche giorno la signorina Gabriella Mailloche!

Il bel Giulio trasalì.

— Ripetete. — disse, — ripetete il nome che avete pronunciato..... Avete ben detto Susanna Beaudoin?

— Sì..... Susanna Beaudoin..... La conoscete?

— La conosco! — riprese il bel Giulio, stupefatto, aggrottando le sopracciglia.

— Ah! — riprese Silvia — la conoscete..... Mi pare che ella non debba essere guari vostra buona amica.....

— No, davvero!.... La briccona! — rispose Giulio. — E voi dite che sapete dove è?

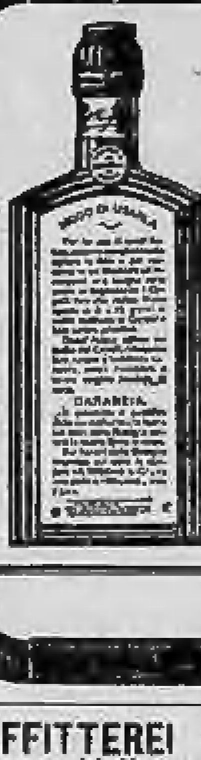
— Forse!.... Ma vorrei, soprattutto, sapere dove era avanti di prendere il posto che è poi stata costretta di abbandonare..... Oh! — soggiunse Silvia, non volendo dare nuove armi al suo complice — semplice curiosità da parte mia....

(Continua).

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI — Milano
Casa Fondata nel 1815
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento dei Cognac.

TOSSI
PILLOLE DI
CATRAMINA
SOCIETÀ A. BERTELLI & C., MILANO
CATARRI



ANTICANIZIE - MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla Barba e ai capelli bianchi ed indeboliti colore, bellezza e vitalità della prima gioventezza senza macchiare la biancheria nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario, e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, e fa sparire la forfora. 215

Una sola Bottiglia basta per conseguirne un
EFFETTO SORPRENDENTE

Costa Lire 4 la Bottiglia, aggiungere però cent. 80 per la spedizione per pacco postale.
Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11, franche di porto in tutto il Regno.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale MIGONE e C. — Milano, Via Torino, 12.

. ASMA .
SIGARETTI di GRIMAULT & Cie al Cannabis indica
Il più efficace di tutti i remedii conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*.
8, rue Vivienne, PARIGI e presso tutte le farmacie. 1698

MALATTIE PELLE E GENITO-URINARIE
-(VENEREE-SIFILITICHE)-
INDEBOLIMENTI SESSUALI
Termoterapia della blenorragia. La più rapida delle guarigioni. Cure speciali del Dott. Minopoli. — Corso Oporto, 44, p. 2°. Ore 8-10, 13-15 e 18-19. c 172

RITRATTI inalterabili, in porcellana per CIMITERO c 16172 — Prezzi senza concorrenza — Smaltografia, via Garibaldi, 6.

PIANOFORTE A. Maschi di Firenze a coda intiera vendesi d'occasione. Vendesi pure mobiglia come nuova. — Rivolgersi al portinaio piazza Madama Cristina, N. 1, dalle 8 alle 10. c 2635

GELONI
Rimedio POPOLARE
pronto, sicuro, [illegible]
Prep. [illegible]
Cent. 60 franco di porto Cent. 80.

Non più calze al telaio ossia minore spesa e maggior durata, adottando le calze rammendabili della Fabbrica dei Fratelli PICCOTTI, corso Vittorio Emanuele, 68, nel cortile, e via Volta, 1, isolato tra via Venti Settembre e via Arsenale, Torino.

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETA'

— Per sgombro immediato —
Vendita
di tutti i mobili arredanti un grandioso alloggio. Via Cavour, n. 11, piano 1°, dalle ore 14 alle 17. c 2200

400
e più LETTI in ferro di ogni genere. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Emanuele I, n. 22. — Telef. n. 13-42. 92

GRANDE TESSITURA di articoli Greia o Gera cerca abile, coscienzioso ben introdotto
Rappresentante
per la vendita dei suoi prodotti ai grossisti. Inviare offerte indicando referenze sotto K 137, presso *Haasenstein e Vogler*, A. G. Netzschkau (Sassonia Germania). Corrispondenza tedesca e francese. 2628 M

A CUOCA
Abilissima disposta recarsi Milano offronsi ottime condizioni. Presentarsi sabato e domenica, dalle 2 alle 4, via Pallamaglio, 81, Torino. 2712 M

Tecnico Germanico desidera entrare in relazione con capitalista. — Indirizzare n. c 2665, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENTOTTENNE
Esperto lattoniere-gazista, praticissimo gas idrogeno, buon installatore apparecchi d'igiene, attualmente bene occupato, volendo migliorare, desidera occuparsi presso negozio o stabilimento come capo-operaio. Serie referenze. — Scrivere C. L., via Carlo Alberto, 9, Torino. c 2640

Cercasi
da Casa primaria buon personale esperto ramo lane e ben introdotto presso clientela industriale laniera. — Buon stipendio o interessamento. — Scrivere n. c 2643, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Occhioni belli. Ho sperato e spero tuttora. Continuerò passare nel viale, ora solita. c 2787

DA RIMETTERE servizio d'omnibus tra Rivarossa, Lombardore, Leynì in coincidenza colla tramvia e vetture a nolo — Rivolgersi Chiesa Giuseppe, Leynì. c 2460

Causa trasloco
vendesi salotto orientale, quadri e altri mobili, Corso Raffaello, 20, p. 2o — Si affitta l'alloggio pel 1.o aprile, composto di 6 camere e 4 soffitte unite con scale interna; tutte le comodità moderne. c 2550

URGENZA.
Opera buona farebbe signore o signora aiutando giovane impiegato, istruita, con L. 250, rimborsabili mensilmente. Interesse da convenirsi. — Pregasi scrivere Fr. Z. 2639, f. p., via Sacchi. c 2793

In Lanzo Torinese casa da vendere con giardino, a buone condizioni, anche adatta per albergo. — PITTONI, via Barbaroux, 18, Torino. c 2599

Per 85 mila lire si vende casa in Torino, buona posizione. — Rivolgersi cavaliere *GIACOMO GUGLIELMINOTTI*, corso Re Umberto, 44. Esclusi mediatori. c 2677

COL TITOLO
Il Carnevale di Torino del 1905

Il mattino del 4 marzo p. v. si pubblicherà un elegante numero unico. Si pregano gli Impresari di Teatri, Direttori di Circoli, Proprietari di Café-chantants, Café-concerts e divertimenti pubblici, ecc. d'inviare con cortese sollecitudine i programmi dei divertimenti degli ultimi tre giorni di carnevale, affinchè la pubblicazione riesca completa.
A tutti coloro che invieranno degli scritti sul Carnevale di Torino del 1905 saranno offerte gratuitamente delle pubblicazioni. — Per schiarimenti, inserzioni od altro, rivolgersi esclusivamente all'AVVENIRE, via Roma, n. 26.
Cercansi piazzisti di pubblicità, alte provvigioni. c 2506

AFFITTEREI villa ammobigliata nei pressi di Torino, 10 a 12 camere, giardino ombroso, pianura e collina. Affitto non superiore a L. 600 per la stagione. Offerte n. c 2613, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi alloggio
8-10 camere, piano terreno, 1° aprile. - Scrivere ufficio avv. Giordano, via Barbaroux, 21. c 2444

Cercasi domestico pratico del mestiere, con buone referenze. — In via Carlo Alberto, 32. c 2779

Comprasi casa in Torino, L. 40-80,000, pronti contanti, e vendesi palazzina in Moncalvo Monferrato, alta collina, L. 7000, esclusi i mediatori. — Rivolgersi avvocato VERCELLANA, via Venti Settembre, 78. c 2709

D'AFFITTARE
2° piano, alloggio 4 camere, gas, acqua. Prezzo mite. — Via Cardinal Maurizio, 15 (Borgo Po). c 2656

Albertina. Amovi tanto; ma quanta tristezza, infelicità, delusioni! Ardenti b... Immutabilmente. c 2758

TOSSE
PASTIGLIE PETTORALI Dott. ANDREU
Calmanti emollienti ed espettoranti, rimedio di pronta e sicura efficacia. - Si vendono in tutte le farmacie.
Unica Rappresent.: Farmacia [illegible] - MILANO

CALZOLAI! Calzature per ballo sempre pronte nei Modelli Novità. — *Listino prezzi gratis e franco.* — Produzione giornaliera 300 paia. — T. ZARAMELLA Corso Vittorio Emanuele, 98, *Torino* 150

AUTOPHON
La miglior macchina parlante, la più perfezionata finora esistente fabbricata con accuratezza ed eleganza nella Svizzera, garantita per la solidità e pel funzionamento. 2651 M
Cerchiamo in Italia abili rivenditori, dando la preferenza a chi già conoscerebbe l'articolo ed a chi assumerebbe la rappresentanza esclusiva per proprio conto. Preghiera d'inviare offerte con referenze alla Schweizer Automaten-Werke, Zürich I.

INCANTO VOLONTARIO DI STABILI
IN TORINO.
Il notaio sottoscritto notifica che il giorno 20 corrente, alle ore dieci, procederà nel suo studio in Torino, Corso Palestro, 4, alla vendita a pubblico incanto degli stabili propri delli signori Maria Peyrolery vedova Virano e di lei figlio Pietro Virano, siti in Torino, Borgo Po, Corso Casale, 44 e via Superga, 35, in un sol lotto al prezzo complessivo di L. 38,000.
Per maggiori schiarimenti rivolgersi al sottoscritto:
Avv. cav. Carlo Fan, regio notaio.
c 2112 *Corso Palestro, 4.*

Blenorragia ACUTA CRONICA
Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico-specialista, via Nizza, 9, p. nob., dalle 13 alle 17. c 1958

IMPERIAL BAKING POWDER
Bianchissimo LIEVITO AMERICANO per la fabbricazione di Biscotterie.
Latta ar g. da Kg. 1 L. 4,50 (franco di porto L. 5)
N. 4 latte con istruzioni e ricette L. 18, franche.
Rivolgersi al Concessionario esclusivo: 1169 M
E. FERRARIO — Foscolo, 3 - Milano

CALVIZIE
precoce, forfora, caduta dei capelli. Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo *gratis* contro biglietto da visita. — Dott. ALFONSO BACIOCCHI - Medico-Chirurgo — Firenze, via Princ. Margherita, 52. 506 F

FERNET BRANCA
dei *FRATELLI BRANCA* di Milano
Ingrosso e dettaglio
PREZZI SPECIALI
Presso i Fratelli PAISSA
TORINO - Piazza San Carlo, 8
Telefono 1364
Esigere TAPPI e CAPSULE BOLLATI
Diffidare imitazioni.

Presso i Fratelli PAISSA
TORINO - Piazza San Carlo, 8 - TORINO
100,000
BOTTIGLIE DA LITRO
fondo liscio
già delle acque naturali di
VICHY - VALS
Vetro nero L. 12 il cento
Imballate L. 2 in più.
PREZZI SPECIALI PER VAGONI COMPLETI

OLIO FEGATO
DI MERLUZZO
PURISSIMO
PROVENIENZA DIRETTA
Società di Pesca
BERGEN (Norvegia)
presso i Fratelli PAISSA
TORINO, Piazza San Carlo, 8
Telefono 1364

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— Signora, — diceva l'ispettore, — venga con me; se non ha preso nulla la lasceremo andare subito. Con tutte le scuse possibili... non domando, glielo assicuro, che a verificare il mio dovere.

— Ma, signore, è infame.... Se sapesse — Non è mia colpa....

— Le ripeto che sono pronto ad udire le sue spiegazioni.... ma non qui.... Vuol fare scandalo?

— No! No!.... Vengo con lei.... Ella avrà pietà di me....

— Di qua.... — disse l'ispettore, indicandole la scala.

Barcollando al punto che l'ispettore dovette sorreggerla, la disgraziata scese qualche gradino... Passò accanto alla signora Chaumel immobile, che l'ispettore, preoccupato della sua sgradevole bisogna, non vedeva.

Questa stava per scendere dietro di loro; ma, avanti di lei, le due donne, che venivano dalla galleria, si slanciarono.

— Mamma! — gridava l'una, una fanciulla di diciotto anni al più. — Mamma!

Non sapeva dire che quella parola, con voce strozzata dai singhiozzi.

La signora Chaumel, che s'era addossata al muro, scese a sua volta i cinque gradini.

L'ispettore aveva aperta la porta di una camera, che si chiamava la camera di visita. Vi spinse la colpevole.... E la fanciulla, pallida, con gli occhi pieni di lacrime, mentre egli faceva un gesto per impedirle d'entrare in quella camera, mormorò:

— E' mia madre... Le spiegherò, signore... Ella è incosciente.... è morfinomane....

— Entri, signorina, — disse la signora Chaumel, con voce dolce, nella quale sentivasi la pietà, — e stia sicura che saremo indulgenti.

L'ispettore, riconoscendola, s'inchinò profondamente. Entrarono tutti nella camera, anche la persona, una donna d'una cinquantina d'anni, che accompagnava la fanciulla. Questa non lasciò a nessuno il tempo di parlare. Sorreggendo sua madre e facendola sedere sulla prima poltrona che trovò, mentre rialzava la sua veletta per farle respirare dei sali che aveva in una boccettina, parlava, spiegava febbrilmente, reprimendo i singhiozzi che le facevan nodo alla gola:

— La mia povera mamma fa abuso di morfina, da lungo tempo..... Non abbiamo mai potuto guarirla di quella spaventevole passione..... E' ciò che le dà delle manie, alle quali, nel suo stato, le è impossibile resistere..... Da qualche giorno ella ha quella di rubare tutto ciò che può rubare..... Gli oggetti più insignificanti..... Anche in casa ella prende, sulla tavola, quando crede di non essere veduta, dei dolci, che poi non mangia... Siccome quella mania diviene ogni giorno per lei più irresistibile, non la lasciamo più uscire da sola..... Molte volte già abbiamo pagato, dietro di lei, oggetti che ella aveva rubato senza che nessuno se ne fosse accorto.... Oggi la sorvegliavamo da più di un'ora nei *Grands-Magasins*..... La folla ci ha separate per dieci minuti..... Ed è qui che la ritroviamo!

Nella sua commozione, nel suo sgomento, col calore col quale difendeva la donna che avevano condotta in quella camera, quella fanciulla era adorabile e commovente. Alta e snella, col bel volto di un ovale perfetto, coronato da capelli finissimi, castani, con grandi occhi neri, abbigliata semplicemente, ma certamente da una buona sarta, nel vederla, nell'udirla, si sentiva che ciò che diceva era l'espressione della verità, e che apparteneva ad una famiglia delle più rispettabili.

Quand'anche ella non avesse dato a coloro che l'ascoltavano tutte quelle spiegazioni sullo stato di sua madre, essi si sarebbero bene accorti che quella donna era ammalata, e molto ammalata..... non era più una donna, ma uno scheletro e c'era da domandarsi per qual miracolo quella creatura poteva ancora camminare e parlare.

La signora Chaumel, l'ispettore la guardavano con un'espressione di stupore e di pietà. In quanto a lei, respingendo la boccettina che sua figlia appressava alle sue narici, ciò che provava che non aveva perduto i sensi, pareva non sapere più quel che accadeva attorno a sè. Potevano arrestarla, trascinarla in prigione o lasciarla libera d'andarsene; in quel momento ella era insensibile a tutto; un'atonia che la paralizzava succedeva alla sua sovreccitazione.

Ad un tratto il suo occhio si rianimò di una fiamma improvvisa, rapida come un lampo..... Un tremito convulso scosse il suo corpo. Con rapido gesto ella sbottonò il suo corpetto e trasse di sotto alla stoffa un piccolo astuccio che aprì con destrezza sorprendente. Rialzò quindi una manica, tutto ciò in un attimo, avanti che gli altri avessero avuto tempo di sospettare ciò che ella voleva fare. L'ora della puntura sonava, la morfinomane cercava una parvenza di vita, sensazioni fuggitive quanto strane, nell'iniezione di quel veleno infiltrato nelle sue vene, la cui privazione si faceva bruscamente sentire.

Sua figlia le fermò la mano nel momento in cui ella stava per sprofondar l'ago d'acciaio nella carne già tutta sparsa di macchie nere, prodotte dalle precedenti punture.

— Mamma! Mamma!.... te ne supplico.... Ieri ci hai giurato di obbedirci, di obbedire alle prescrizioni del dottore che t'ha mandato il signor Darcourt..... Non farti quella puntura..... Sai che non t'è permesso..... ne farai una questa sera.....

La disgraziata guardava sua figlia, la quale, tenendole la mano, s'inginocchiava quasi davanti a lei, come si guarda una persona che non si conosce.

— Te ne prego — riprese questa — te ne supplico!

Ella mormorò:

— Severina!

— Sì, la tua Severina, che vuole la tua guarigione..... Sai che cosa hai fatto, povera mamma mia!.... Sai dove sei, qui!.... In una camera dove, lo indovino, cercheranno su te, ciò che hai rubato..... perchè hai rubato!....

(Continua).